



Comune di Quattro Castella

Provincia di Reggio Emilia



PIANO URBANISTICO GENERALE

Legge regionale n. 24 del 21.12.2017

QUADRO CONOSCITIVO

SISTEMA TERRITORIALE STORICO – IL PAESAGGIO

Sistema storico – Il Paesaggio

elaborato

REL.2

Sindaco

Alberto Olmi

Assessore all'urbanistica, territorio e paesaggio

Ivens Chiesi

Responsabile Ufficio di Piano - Dirigente Area Assetto e uso del territorio

Saverio Cioce

Responsabile del Procedimento - Responsabile Settore Urbanistica, Edilizia Privata, SUAP

Mariasilvia Boeri

Documento assunto con delibera G.C. n. del

Adozione: delibera C.C. n. del / /

Approvazione: delibera C.C. n. del / /

INDIRIZZO E SUPERVISIONE PER L'ELABORAZIONE DEL PUG

Sindaco

Alberto Olmi

Bilancio Finanze e Tributi, Servizi Demografici, Affari generali, Personale e organizzazione, Viabilità, Relazioni Istituzionali e Unione dei Comuni, Assetto istituzionale del Bianello e dei parchi naturalistici, Pari opportunità, Cultura della pace e diritti costituzionali, Protezione Civile

Assessore al Territorio, vicesindaco

Ivens Chiesi

Urbanistica, Territorio e Paesaggio – Edilizia Privata – Agricoltura – Sviluppo dell'edilizia sociale e Rigenerazione Urbana – Relazioni con i cittadini

Altri assessorati

- Sabrina Picchi: *Istruzione – Coesione Sociale, politiche familiari, giovani e solidarietà – Salute, cura, stili di vita e alimentazione*
- Elisa Rinaldini: *Lavori Pubblici e patrimonio comunale - Centri e Parchi Urbani - Ambiente, energia, gestione dei rifiuti*
- Danilo Morini: *Cultura, Tutela, ricerca e valorizzazione dei Beni Storici – Trasporto pubblico – Polizia Municipale e sicurezza – Promozione Turistica- Manifestazioni Matildiche*
- Luca Spagni: *Economia e Lavoro – Sport – Innovazione sociale e tecnologica, comunicazione, città intelligente – Internazionalizzazione e bandi europei*

STRUTTURA TECNICA

Ufficio di Piano (delibera g.c. n. 17 del 07.02.2019)

- Arch. Saverio Cioce: *Responsabile dell'Ufficio di Piano - Dirigente Area Assetto e Uso del Territorio*
- Arch. Mariasilvia Boeri: *Responsabile del Procedimento - Responsabile Settore Urbanistica, Edilizia Privata, S.U.A.P*
- Dott. Davide Zannoni: *Esperto in materie giuridiche, Responsabile del coordinamento delle segreterie dell'Ente*
- Dott.ssa Cristina Colli: *Garante della Comunicazione e Partecipazione, funzionaria della Segreteria Area tecnica*
- Sig. Andrea Viani: *Esperto in materie economico-finanziarie, funzionario dell'Ufficio Tributi*

Collaboratori dell'Ufficio di piano nella fase preliminare

- Comune di Quattro Castella, uff. Progettazione ed Energia:
 - Geom. Daniele Prandi, *Cartografia*
 - Ing. Davide Giovannini, *Quadro conoscitivo Energia, Rifiuti*
- Comune di Quattro Castella, collaboratori amministrativi:
 - Sabina Domenichini, *Segreteria amministrativa*
 - Carlotta Montanari, *Atti amministrativi e contabili*
- Arch. Laura Domenichini: *Indagine patrimonio edilizio in territorio rurale, revisione ed aggiornamento quadro conoscitivo, primi indirizzi di rigenerazione*
- Arch. Carlo Pertoldi: *Revisione e aggiornamento quadro conoscitivo*
- Arch. Federica De Gregorio: *Revisione d aggiornamento quadro conoscitivo*

Progettisti del PUG - MATE Soc.Coop.

- Dott.Urb. Raffaele Gerometta, *Direttore tecnico*
- Arch. Carlo Santacroce, *Progettista responsabile*
- Dott. For. Giovanni Trentanovi
- Arch. Rudi Fallaci
- Arch. Chiara Biagi
- Ing. Giuseppe Federzoni
- Andrea Franceschini, *Cartografia*

Consulenti e progettisti esterni

- Centro Cooperativo di Progettazione di Reggio Emilia, *Redazione del Quadro conoscitivo nella fase di formazione del PSC, anni 2006-2007*
- Dott. James Tirabassi, *Approfondimenti inerenti il patrimonio archeologico e la potenzialità archeologica del territorio*
- Dott. Fabrizio Giorgini – Subsoil, *Aggiornamento dell'inventario del dissesto e microzonazione sismica*
- Dott. Massimo Domenichini, *Studio delle componenti naturali del territorio*
- ARPAE-Sezione di Reggio Emilia, *Servizio sistemi ambientali, Aggiornamento sulla qualità di aria, acqua, magnetismo ed elettromagnetismo*
- Studio Alfa spa, *Aggiornamento su mobilità e inquinamento acustico*

Hanno inoltre contribuito

Progetto LOTO, Indagini storiche e paesaggistiche:

- Arch. Giuliana Motti, Arch. Elisabetta Cavazza, Responsabili del Progetto;
- Gruppo di lavoro Regione Emilia Romagna, Dott. Giancarlo Poli, Dott. Barbara Fucci;
- Consulenti Esterni, Arch. Barbara Marangoni, Geol. Fabrizio Giorgini (Studio SOILexpert), Archeol. James Tirabassi, Dott. Mauro Chiesi (Studio di consulenza ambientale), Dott. Laura Colla (naturalista), Dott. Diego L. Menozzi;
- Comune di Quattro Castella per elaborazioni grafiche, Geom. Daniele Prandi, Geom. Nadir Bonazzi, Arch. Federica Oppi, Barbara Alberini, Andrea Braglia, Fabrizio Borghi, Simone Cocchi, Sabina Domenichini, Rocco Ghielmi, Davide Giovannini, Cristina Luppi, Ermes Lusuardi, Carlotta Montanari, Dalbo Rivi, Davide Zannoni;
- Supporto generale di Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Bologna, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, Corpo forestale dello Stato – Comando Stazione di Reggio Emilia, Servizio regionale di Valorizzazione e Tutela del Paesaggio, Servizio regionale ai Programmi, Monitoraggio e Valutazione, Provincia di Reggio Emilia - Area Cultura e Valorizzazione del Territorio - Servizio Pianificazione Territoriale ed Ambientale - Sistema Informativo Territoriale Provinciale

Struttura tecnica per la sperimentazione della LR 24/2017:

- Regione Emilia Romagna, Servizio Pianificazione Territoriale e Urbanistica, dei Trasporti e del Paesaggio, responsabile Arch. Roberto Gabrielli, tecnico di riferimento Arch. Manuela Capelli
- Provincia di Reggio Emilia, Servizio Pianificazione Territoriale, dirigente Arch. Anna Maria Campeol, tecnici di riferimento arch. Elena Pastorini, Dott.Urb. Renzo Pavignani

Progetto di Dott. Arch. Giuliana Motti
Dott. Arch. Elisabetta Cavazza

GRUPPO DI LAVORO

Regione Emilia Romagna

Dott. Giancarlo Poli, Responsabile del Progetto
Dott. Barbara Fucci, Coordinatrice delle Attività

Consulenti Esterni

Barbara Marangoni, Architetto

Comune di Quattro Castella

Elaborazioni grafiche

Resp. Geom. Daniele Prandi
Geom. Nadir Bonazzi
Dott. Arch. Federica Oppi

Collaborazioni interne “Area uso e assetto del territorio”

Barbara Alberini, Andrea Braglia, Fabrizio Borghi, Simone Cocchi, Sabina Domenichini, Rocco Ghielmi, Davide Giovannini, Cristina Luppi, Ermes Lusuardi, Carlotta Montanari, Dalbo Rivi, Davide Zannoni.

Consulenze e collaborazioni esterne

Tutela e valorizzazione sistema idrografico e geositi

Studio SOILexpert

Resp. Dott. Fabrizio Giorgini, geologo

Coll. Dott. Marco Grasselli, Dott. Andrea Ruffini, Dott. Valentina Sordi

Tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico

Dott. Iames Tirabassi, archeologo

Il paesaggio dei giardini e delle sistemazioni agro-paesaggistiche storiche

Studio consulenza ambientale Mauro Chiesi

Resp. Mauro Chiesi, agronomo

Coll. Dott. Cristina Valeri

Dalla produzione alla creazione di strutture ricettive: evoluzione del territorio agricolo

Dott. Laura Colla, naturalista

Struttura insediativa e paesaggio storici nel territorio contemporaneo

Diego L. Menozzi, ricercatore

RINGRAZIAMENTI

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Bologna

Dott. Arch. Sabina Ferrari, *Soprintendente*

Dott. Arch. Elisabetta Pepe, *Funzionario di zona*

Dott. Teresa Ferrari, *Responsabile Attività di Catalogazione*

Dott. Daniela Sinigalliesi, *Responsabile Ufficio Tutela*

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna

Dott. Luigi Malnati, *Soprintendente*

Dott. Renata Curina, *Funzionario di zona*

Dott. Maria Bernabò Brea, *Ispettore di zona per Preistoria e*

Direttore Museo Nazionale archeologico di Parma

Dott. Daniela Locatelli, *Ispettore di zona per Età del Ferro*

Corpo forestale dello Stato – Comando Stazione di Reggio Emilia

Claudio Rossoli, *Ispettore Capo Comandante della Stazione*

Regione Emilia Romagna

Servizio Valorizzazione e Tutela del Paesaggio

Dott. Arch. Patrizia Mantovani

Servizio Programmi, Monitoraggio e Valutazione

Dott. Andrea Furlan

Dott. Alessandra Zucchini

Provincia di Reggio Emilia

Area Cultura e Valorizzazione del Territorio

Servizio Pianificazione Territoriale ed Ambientale

Dott. Geol. Federica Manenti, *Istruttore direttivo tecnico*

Sistema Informativo Territoriale Provinciale

Geom. Stefano Bonaretti, *Responsabile SITP*

SOMMARIO

Descrizione del contesto	4
Orografia ed idrografia – Unità territoriali di bacino idrografico.....	10
Inquadramento orografico e geomorfologico	
Inquadramento idrogeologico	
Unità territoriali di bacino idrografico	
Caratteri geologici e geositi.....	17
Inquadramento geologico	
Geositi	
Cave	
Siti archeologici.....	22
Il sistema territoriale alla fine del XIX secolo – Struttura insediativa e paesaggio storici nel territorio contemporaneo	24
Forme dell'occupazione del suolo e struttura del paesaggio.....	33
Accessibilità e fruibilità - Percezione dei luoghi.....	39
Accessibilità e fruibilità dei luoghi	
Percezione dei luoghi	
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: visuali - punti panoramici - belvedere	46
Sistemi di paesaggio e paesaggi riconosciuti	69
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: sistemi di paesaggio e paesaggi	76
Il fase progetto LOTO – Dinamiche di trasformazione	78
Dinamiche di trasformazione recenti	
Dinamiche di trasformazione in atto, previste e prevedibili	
Innovazioni recenti ed in atto nel mondo agricolo	
III fase progetto LOTO – Diagnosi.....	87
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: esempi di criticita'	88
ALLEGATI	93
Allegato 1 – Bozza di metodologia relativa alla fase WP3	
Allegato 2 – Bibliografia consultata e principali riferimenti legislativi	
Allegato 3 – Principali cartografie utilizzate	

INDICE ILLUSTRAZIONI E TABELLE

- Localizzazione del territorio comunale rispetto al capoluogo.....	pag. 4
- Individuazione dei principali centri abitati	pag. 6
- Individuazione laghi e sorgenti	pag. 14
- Tab. 1 - Unità territoriali di bacino idrografico.....	pag. 16
- Individuazione geositi e cave	pag. 21
- Individuazione siti archeologici	pag. 23
- Individuazione edificato storico catalogato	pag. 30
- Individuazione borghi	pag. 31
- Individuazione aree omogenee del paesaggio afferenti a giardini e sistemazioni agro-vegetazionali storiche	pag. 32
- Individuazione aziende schedate	pag. 38
- Individuazione punti panoramici principali	pag. 45
- Progetti di trasformazione	pag. 82
- Tab. 2 - Categorie e tipi di innovazioni recenti.....	pag. 83
- Trasformazioni aziende	pag. 86

ELENCO ALLEGATI

- **2.A - Il paesaggio dei giardini e delle sistemazioni agro-paesaggistiche storiche**
di Mauro Chiesi
- **2.B - Struttura insediativa e paesaggio storici nel territorio contemporaneo**
di Elisabetta Cavazza
- **2.C - Catalogazione dell' edificato d' impianto storico**
di Elisabetta Cavazza
- **2.D - Dalla produzione alla creazione di strutture ricettive: evoluzione del territorio agricolo**
di Elisabetta Cavazza e Laura Colla

Descrizione del contesto

Per capire le finalità, gli obiettivi ed il processo di studio avviato è opportuno premettere una breve descrizione del territorio, dei principali caratteri dei paesaggi e delle loro problematiche.

Il Comune di Quattro Castella, in provincia di Reggio Emilia, è localizzato nella fascia di alta pianura e prima collina (l'altimetria del territorio varia infatti dai 100 m circa ai 440 m circa s.l.m.) a sud-ovest del capoluogo provinciale. Il territorio ha un'estensione di circa 46 Km² ed una popolazione residente al 2014 di 13.158 abitanti.



Localizzazione del territorio comunale rispetto al capoluogo provinciale

La *variabilità morfologica del territorio* e la *diversificazione delle forme di antropizzazione* che si sono stratificate nel tempo e si sono distribuite con differenti modalità su questa articolata struttura territoriale, fanno sì che oggi sia particolarmente ricca la varietà dei paesaggi contemporanei.

Da nord a sud il territorio è caratterizzato: da una conformazione pianeggiante costituita dai terrazzi, originati dai depositi e dall'incisione dei vari corsi d'acqua, dalla morfologia della prima quinta collinare, dai caratteristici calanchi e, con un repentino passaggio, dal paesaggio di crinale, in cui spesso molto estese sono le aree boschive.

Sotto l'*aspetto idrografico* il territorio è interessato prevalentemente dall'insieme di parte dei bacini del torrente Crostolo e del suo affluente torrente Modolena che comprende numerosi corsi d'acqua minori caratterizzati da una ricca vegetazione ripariale in evoluzione spontanea.

La *prima quinta collinare del capoluogo* comunale è l'immagine più conosciuta del territorio in quanto presenta i famosi quattro colli sui quali in epoca medievale erano insediate fortificazioni con probabile funzione di avamposto fortificato delle terre matildiche appenniniche. Oggi su tre colli restano solo ruderi delle fortificazioni medievali, mentre sul colle del Bianello sorge l'omonimo castello. A fare da quinta alla suggestiva vista dei quattro colli, che si possono ammirare con vari scorci panoramici da gran parte della pianura, nonché dalla viabilità di crinale, sono i calanchi di Bergonzano. Quest'area, già da tempo riconosciuta d'interesse storico-naturalistico dalla pianificazione paesistica, è stata acquisita dal Comune di Quattro Castella nel 2002 insieme al Castello di Bianello ed al complesso monumentale dei colli.

La *prima quinta collinare di Puianello, Montecavolo, Roncolo e Salvarano* è caratterizzata dalla presenza di un sistema storico costituito dalle vecchie chiese a presidio della cosiddetta "via Romea", utilizzata dai pellegrini per recarsi a Roma, e di strutture insediative di proprietà privata, legate a ville padronali, prevalentemente d'impianto antecedente il XIX secolo e spesso derivanti da fortificazioni poi riadattate.

La parte di collina costituita dalla *vallata dell'alto Modolena* e del suo affluente rio Bercemme ha ancora caratteri diversi: qui si trovano alcuni borghi minori d'impianto storico sostanzialmente agricolo, in genere arroccati su punti elevati, che si alternano a soprassuoli boschivi ed arbusteti con calanchi e zone coltivate a seminativi e vigneti.

La parte di territorio d'*alta pianura*, ancora oggi utilizzata prevalentemente a scopo agricolo, è caratterizzata dalla prevalenza di estese colture a seminativi intercalate dalla ricca vegetazione che affianca i vari rii, dalla rete viaria che si attesta sulla viabilità d'impianto storico e da edifici d'impianto agricolo storico, posti in posizione isolata, con prevalenza di tipologie ad elementi giustapposti, a volte affiancati o sostituiti da edifici moderni. Anche in pianura, in alcuni ambiti, sono ancora riconoscibili i caratteri di strutture insediative storiche legate ad una villa padronale.

Particolarmente interessante in quest'area è il paesaggio limitrofo al Modolena, in cui sono evidenti le scarpate dei terrazzi, accompagnate da una fitta vegetazione, ed è ancora in gran parte riconoscibile il sistema insediativo storico. Purtroppo invece, nella parte di pianura centro-orientale a nord di Montecavolo, le trasformazioni sono state più pesanti e ci si trova di fronte ad un paesaggio estremamente impoverito e frammentato.

Un ambito che presenta caratteri di *paesaggio fluviale* accompagna il corso del torrente Crostolo (il più importante corso d'acqua che interessa interamente la provincia reggiana attraversandola da sud a nord), che costituisce il confine est del territorio comunale per la parte pianeggiante, mentre appartiene interamente a Quattro Castella per un breve tratto a sud del ponte presso Puianello. Elementi paesaggistici predominanti sono infatti sia l'orografia, con evidenti scarpate di terrazzi, sia il sistema vegetazionale che accompagna le sponde, caratterizzato da estese formazioni ripariali.

Va sottolineato l'uso pubblico di vaste zone collinari, grazie all'acquisizione da parte della provincia di un'area costituente il Parco provinciale di Roncolo, ed il complesso storico naturalistico dei colli di Quattro Castella con il castello e l'oasi faunistica LIPU, oggi Sito di Importanza Comunitaria.

Tuttavia, percorrendo la viabilità pubblica principale, la percezione di questi elementi è notevolmente ostruita dai recenti insediamenti residenziali e dalla densa edificazione posta lungo la statale 63 e la viabilità provinciale est-ovest, che ne segue pressoché l'andamento.



I principali centri abitati nel contesto orografico comunale

Il *territorio urbanizzato* si colloca prevalentemente lungo la principale viabilità storica (S.S. 63 e S.P. 23 pedecollinare) creando un insediamento lineare quasi continuo. I maggiori nuclei abitati di più vecchio impianto, Puianello, Montecavolo, il capoluogo (sorti come borghi rurali all'incrocio tra la strada pedecollinare ed i percorsi di collegamento nord-sud tra pianura ed Appennino), Salvarano (nato dall'insieme di più borghi rurali posti nel primo tratto della valle del Modolena e collegati dalla viabilità storica che costeggia il corso del torrente) e Roncolo (ubicato sulla vecchia

pedecollinare tra Montecavolo ed il capoluogo) dopo le trasformazioni che li hanno interessati in varie fasi a partire dagli anni '60 del secolo scorso, si presentano oggi sostanzialmente come un insieme di fabbricati dalle diverse architetture, che denotano le varie fasi costruttive.

I *primi interventi di nuova edificazione residenziale*, in genere destinati alla popolazione già residente sul territorio comunale, si sono insediati con le regole tipiche delle piccole lottizzazioni che hanno caratterizzato i centri minori emiliani:

- lotti singoli o a piccoli gruppi, inseriti negli spazi interclusi tra l'edificazione precedente o interessando la prima fascia di terreno agricolo limitrofa all'edificato storico;
- piccole lottizzazioni distribuite a pettine lungo nuova viabilità perpendicolare a quella principale o attestata direttamente, con sviluppo lineare, lungo gli assi viari già esistenti.

E' evidente come questi episodi edilizi siano sorti senza un progetto d'insieme che si rapportasse con il paesaggio storico circostante, né con le emergenze naturalistiche, tanto che, spesso, questi elementi occludono importanti coni di visuale verso i paesaggi circostanti, oppure si presentano come elementi estranei e di disturbo all'interno di paesaggi che hanno ben altra caratterizzazione.

Diverso impatto hanno le *aree urbanizzate negli ultimi due decenni* poste, per la maggior parte, in sostanziale continuità con i principali centri abitati e, per gli interventi residenziali, non più destinate esclusivamente ad assorbire la richiesta locale, bensì a dare risposta alla crescente immigrazione in atto sia dalla montagna che dal capoluogo provinciale. Si tratta di interventi di notevoli dimensioni, realizzati con progetti urbanistici attuativi, che comprendono ovviamente anche la previsione di aree d'uso pubblico. Tali interventi hanno sottratto all'uso agricolo ampie aree, ma in genere sempre mostrando poca attenzione al contesto circostante. È da segnalare anche la tendenza, tuttora in atto, alla sostituzione del tessuto edilizio dei centri storici. Gli *insediamenti artigianali*, inizialmente ubicati soprattutto in aree limitrofe alla viabilità principale (S.S. 63 e S.P. 23 pedecollinare), dall'inizio degli anni '80 si sono concentrati in due zone (nelle località di Orologia a nord di Montecavolo e di Fornace a nord del capoluogo) che, sorte per dare risposta alle richieste dell'imprenditoria locale, si sono insediate spontaneamente senza

particolari pianificazioni che ne mitigassero gli impatti ambientali, paesaggistici e sul sistema della mobilità.

Tra le *tendenze evolutive recenti* il fenomeno più rilevante a scala comunale è, dunque, la crescente pressione insediativa, dovuta alla posizione intermedia rispetto al contesto provinciale, attrattiva sia per la città che per la montagna. Tale collocazione geografica ha determinato il consolidamento delle espansioni residenziali intorno alle principali frazioni e una sempre più pressante diffusione insediativa lungo la fascia pedecollinare. Altre importanti tendenze evolutive recenti che interessano il territorio sotto vari aspetti sono le seguenti:

- ancora in atto, sebbene meno accentuato, il fenomeno degli accorpamenti aziendali che comporta la riduzione del numero delle aziende attive e un aumento crescente della loro estensione. Prevalgono le colture estensive a seminativi, mentre è quasi del tutto scomparsa la piccola azienda a conduzione familiare. Le coltivazioni a vigneto, così come gli allevamenti bovini ed i pochi suinicoli, interessano aziende specializzate in questi settori (si veda in merito la relazione *QC0 Sistema Economico Sociale*);
- un fenomeno che si sta sviluppando in questi ultimi anni è l'insediamento in territorio agricolo di attività di nicchia o fortemente specialistiche, quali circoli ippici, agriturismi, allevamenti particolari (come un grande allevamento di asini in località Salvarano, specializzato nella produzione di latte ipoallergico per cosmesi ed alimentazione per l'infanzia) e colture agricole sperimentali (ad esempio ulivi);
- il recupero a scopi residenziali dei fabbricati non più utilizzati a scopi agricoli ha avuto negli scorsi lustri un forte impulso, sia per quanto riguarda i fabbricati sparsi che, recentemente, in alcuni piccoli borghi collinari (si veda in merito la relazione *QC5 Sistema Territoriale*);
- negli ultimi decenni la quasi totalità delle ville storiche, in proprietà di imprenditori perlopiù operanti nel territorio provinciale, è stata oggetto di interventi di recupero che, in alcuni casi, hanno interessato anche la vasta area circostante con l'obiettivo di garantire la sicurezza e la privacy, impedendo così di cogliere la presenza di queste strutture storiche dalla strada;
- nei principali centri abitati, agli interventi di recupero urbanistico della prima metà degli anni '90, che hanno interessato le parti di più vecchio impianto con l'intento di creare spazi pubblici di aggregazione, sono seguiti piani di recupero o

ristrutturazioni di singoli fabbricati nelle aree limitrofe (alcuni in corso di attuazione o di studio), che hanno portato spesso alla sostituzione del tessuto edilizio storico.

La scarsa qualità architettonica degli interventi e la mancanza di un loro corretto inserimento nel sistema locale di paesaggio sono le *principali problematiche paesaggistiche emergenti*. Questi fenomeni si evidenziano con modalità e risvolti diversi alle varie scale:

- *nei paesaggi extraurbani* agli elementi incongrui o di disturbo visivo, dovuti prevalentemente agli interventi di trasformazione che hanno caratterizzato gli insediamenti di nuovo impianto o l'ampliamento di quelli esistenti a partire dalla metà degli anni '60, si sono affiancati i recenti interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente che, seppur nel sostanziale rispetto della puntuale normativa vigente, mostrano poca sensibilità rispetto all'inserimento paesaggistico;
- *nei paesaggi urbani*, nelle aree di recente espansione, spesso collocate e dimensionate senza prestare sufficiente attenzione all'analisi dei sistemi locali di paesaggio, è evidente come in genere il progetto urbanistico sia nato tenendo in considerazione esclusivamente il massimo sfruttamento dei terreni edificabili, mentre manca un progetto architettonico d'insieme che porti ad un corretto inserimento del nuovo insediamento nel contesto paesaggistico circostante. Inoltre si evidenzia il proliferare di un'edilizia che mescola, senza alcuna coerenza progettuale, tecniche costruttive contemporanee con generici richiami ad elementi e materiali costruttivi tradizionali. Contestualmente ai nuovi insediamenti, non è stata sempre creata una adeguata rete viaria, aumentando così la pressione sulla rete storica.

Il principale rischio dovuto alla forte spinta verso questo tipo di espansione residenziale, priva di qualsiasi identità e dalla scarsa qualità architettonica, è la perdita di sistemi di paesaggio di indubbia valenza naturalistica e/o storico-testimoniale, oltre ad alcune splendide viste panoramiche, prevalentemente nelle seguenti aree:

- i terrazzi di alta pianura limitrofi al Modolena;
- le aree della prima quinta collinare escluse dai vincoli ministeriali;
- la fascia interclusa tra la viabilità storica pedecollinare ed i tratti della nuova tangenziale.

Orografia ed idrografia – Unità territoriali di bacino idrografico

Risultati ottenuti¹

Le analisi svolte hanno permesso di ottenere le letture/interpretazioni del territorio sotto gli aspetti: orografico e geomorfologico, idrogeologico. Inoltre è stata elaborata un'interpretazione del territorio che cerca di mettere in correlazione i vari aspetti analizzati attraverso l'individuazione di unità territoriali di bacino idrografico².

Inquadramento orografico e geomorfologico

Il territorio del Comune di Quattro Castella si sviluppa in parte sulla collina ed in parte sull'alta pianura, in una fascia altimetrica che va circa dai 440 ai 100 m s.l.m.³

Si riscontra la presenza di tre principali tipologie di paesaggio: collina, pedecollina ed alta pianura. Alla porzione nord prettamente pianeggiante (parte meridionale della Pianura Padana) fa da contraltare la parte meridionale di ambiente tipicamente collinare che costituisce il limite morfologico della catena Appenninica.

Tra i due ambienti si estende una fascia di transizione di pedecollina che raccorda l'alta pianura alle colline e che si estende per circa 200-250 metri. Questa fascia è distinguibile sia sotto l'aspetto geologico (sabbie gialle del Calabriano) che geomorfologico ed è caratterizzata da un forte incremento della pendenza.

La parte dell'alta pianura presenta una morfologia tipicamente alluvionale: il substrato è costituito infatti dai depositi del fiume Enza (apice meridionale della conoide) e del torrente Crostolo, rispettivamente ad ovest e ad est del torrente Modolena. L'alta pianura, erosa dai corsi d'acqua che la hanno creata, si presenta come un altopiano suddiviso in grandi o piccoli lembi e frastagliato da gradini scavati nel tempo dai rii, morfologia caratteristica delle aree occupate dagli alti terrazzi del Riss. Sono lievi ondulazioni del piano campagna con dislivelli di 5-10 m, originate sia dalla giacitura dei depositi che dalle incisioni operate dai corsi d'acqua. Nel territorio, procedendo da ovest verso est, si verifica un aumento dei dislivelli: nei pressi di Quattro Castella la superficie del terreno è prettamente pianeggiante e con rare incisioni,

¹ Per maggiori approfondimenti sui risultati ottenuti in questa sub-fase si rimanda alla relazione "Tutela e valorizzazione sistema idrografico e geositi" di Fabrizio Giorgini.

² Gli aspetti analizzati in questa sub-fase sono stati messi a sistema con la sub-fase successiva per avere una lettura dei caratteri fisici del territorio complessiva ed utile per individuare ambiti con caratteri omogenei correlati.

³ Con precisione gli estremi altimetrici dell'area sono i 442 m slm del Monte delle Mandorle ed i 106 m slm all'estremo nord del territorio.

mentre a sud dell'abitato di Roncolo le incisioni si fanno più frequenti e i dislivelli si accentuano fino a divenire alte scarpate di terrazzo nella zona orientale in corrispondenza di Montecavolo, ancora più ad est sono evidenti i terrazzi alluvionali creati dai Torrenti Modolena e Crostolo.

Le colline del territorio comunale sono composte da argille sabbiose plioceniche, calcareniti di Bismantova e complessi argillosi caotici che, costituiti da argille scagliose e blocchi litoidi di varia natura, in certe condizioni di pendenza e umidità, possono dare luogo a dissesti di tipo franoso o erosivo e generano le estese zone calanchive diffuse su tutto il territorio collinare del Comune. Ricordiamo che la zona collinare compresa tra Quattro Castella e Roncolo è caratterizzata da una particolare morfologia dovuta al coinvolgimento di questa parte di territorio in diversi processi geodinamici di tipo gravitativi che hanno portato i sedimenti ad oltre 300 m d'altezza e creato valli trasversali secondarie, nel tempo modellate dall'erosione. Tale processo ha prodotto un raro paesaggio caratterizzato da una serie di cocuzzoli che si affacciano sulla pianura tra cui, particolarmente suggestivi, sono i quattro colli posti alle spalle dell'abitato di Quattro Castella.

Inquadramento idrogeologico

Il territorio è caratterizzato da una rete drenante orientata prevalentemente da sud-ovest a nord-est che ricade in gran parte nel bacino del Torrente Modolena, affluente del Torrente Crostolo.

I corsi d'acqua principali che hanno modellato il tratto di pianura in questione sono i torrenti Enza e Crostolo.

Tra di essi esiste una serie di rii minori, i più importanti dei quali sono, procedendo da ovest ad est: Montefalcone; Enzola; il complesso Monticelli-Bianello-DaCorte la cui confluenza origina il rio Quaresimo; Soadino; Formica; delle Carole; Moreno; Fornace. Tali corsi d'acqua originano le principali incisioni dell'alta pianura ed intersecano gli insediamenti urbani e le principali infrastrutture con andamento est-ovest. Pur caratterizzati da movimenti orografici lievi, dato il regime fortemente influenzato dalle precipitazioni meteorologiche, tali rii possono determinare problematiche idrauliche anche molto serie.

Più significativi per la morfologia del territorio sono le valli del Crostolo e del Modolena, torrenti che, al termine delle varie glaciazioni, dovevano avere un afflusso d'acqua decisamente maggiore di oggi, vista la dimensione delle valli fossili oggi

largamente occupate dagli sviluppi insediativi. Tale fenomeno è ancor più evidente nella valle dell'Enza, la cui conoide alluvionale si è scavata una cassa d'espansione naturale asportando l'alta pianura fin quasi all'abitato di Quattro Castella.

L'analisi del reticolo idrografico mette in evidenza che l'andamento degli elementi di scolo minori dell'alta pianura è condizionato dall'organizzazione delle attività agrarie del territorio e, parzialmente, anche dalla presenza di antiche strutture morfologiche relative a terrazzi di origine fluvioglaciale. Infatti l'attuale configurazione della rete drenante dei bacini idrografici è il risultato di numerose modificazioni naturali ed artificiali, avvenute talora in epoca recentissima, anche ad opera delle bonifiche idrauliche. Da notare, a tal proposito, che tutti i rii ad ovest di via Piave, che collega Montecavolo a Rubbianino, confluiscono nel Rio Quaresimo, in la strada corre lungo il dosso di pianura costruito da un antico terrazzo fluviale che fa da spartiacque. Questo andamento prevalentemente da sud-est a nord-ovest risulta anomalo rispetto alla diffusa tendenza dell'andamento dei corsi d'acqua da sud-ovest a nord-est, a cui già si è accennato. Nelle aree di collina, invece, risulta evidente il ruolo giocato dalle litologie meno consistenti, come le argille, nello sviluppo di fenomeni di erosione e si individuano molto chiaramente in cartografia aree con un'alta densità di drenaggio, cioè con numerosi piccoli rii collettori, tipici di zone a morfologia calanchiva.

Osservando la situazione morfologica attuale e paragonandola con quella desumibile dalle cartografie otto-novecentesche storiche, emerge la modificazione di alcuni corsi d'acqua, in particolare il corso del torrente Crostolo, caratterizzata da differenti condizioni di erosione, trasporto e sedimentazione. Questo fenomeno è strettamente legato ad opere antropiche eseguite sugli scolatori minori di pianura e ad opere di sistemazione idraulica dei bacini.

I laghi individuati e schedati sono in totale 46, di cui 28 collinari e 18 di pianura, equivalenti ad una densità media di circa 1 lago per km², e sono perlopiù di natura artificiale. Solo i laghi L.35 e L.36, nei pressi di villa Tirelli, hanno origini naturali nascendo come risorgive⁴, ma sono stati morfologicamente adattati alle esigenze antropiche e trasformati in laghetti da sfruttare a scopo irriguo.

Si è potuto constatare, per confronti cartografici, che la maggior parte degli invasi del territorio è stata realizzata tra gli anni '60 e '70 del novecento, quando cominciava a prendere piede l'agricoltura e l'allevamento a grande scala, infatti quasi tutti i laghi del

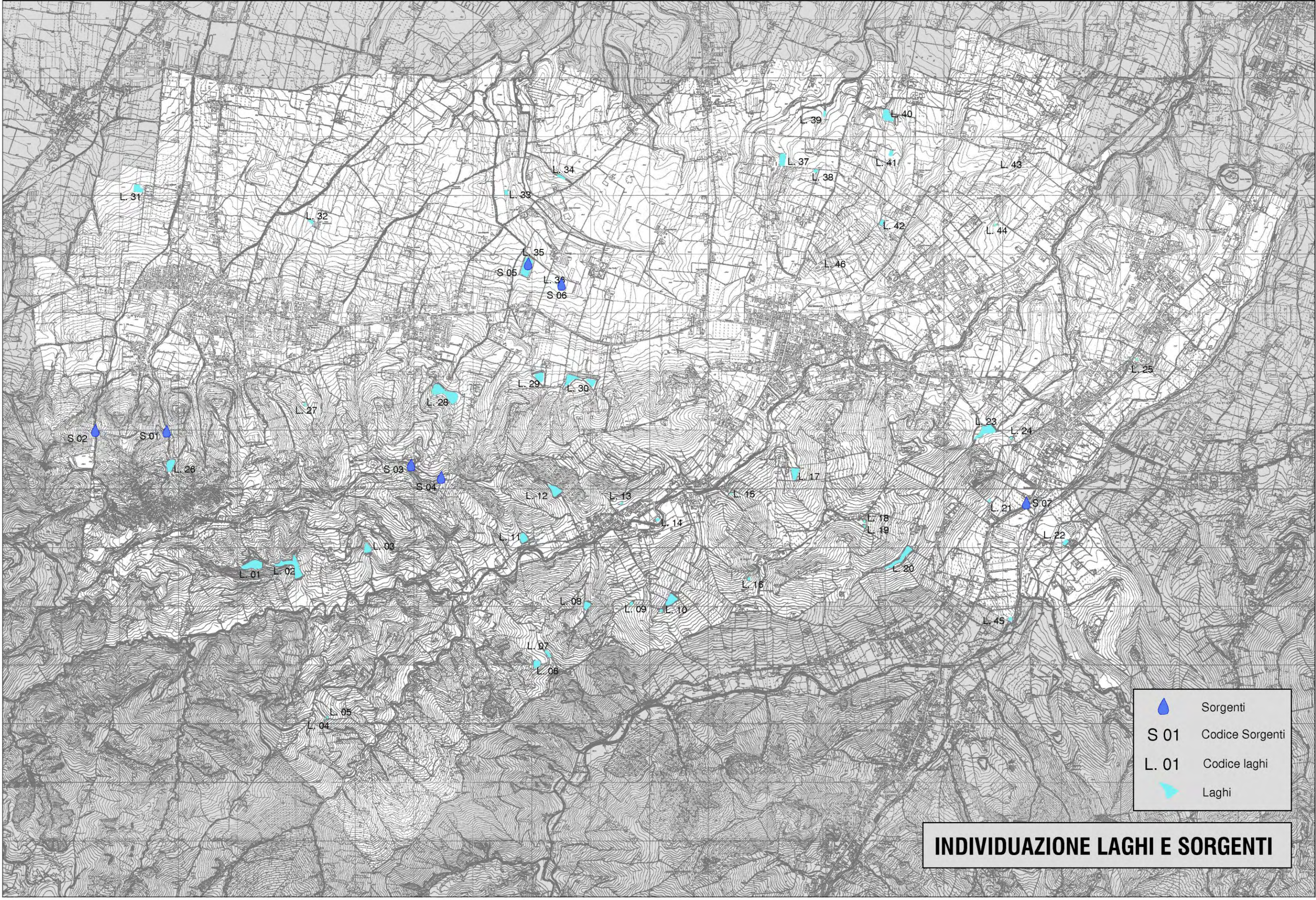
⁴ Le risorgive sono sorgenti che emergono per fuoriuscita naturale dell'acqua di fondo dalla superficie topografica.

periodo sono stati realizzati a fini irrigui per le coltivazioni e zootecnici per l'abbeveraggio del bestiame. Solo in tempi più recenti ne sono invece stati creati a scopi ricreativi e sportivi, mentre altri, originariamente sfruttati per l'irrigazione, ora sono adibiti a riserve di pesca o abbandonati.

Nonostante la maggior parte dei laghi presenti sul territorio sia mantenuta in buono stato, si evidenzia la necessità di un attento monitoraggio per i laghi a valle di versanti instabili o che presentano problemi di tenuta idraulica. Si è infatti riscontrato che numerosi laghi sorgono a valle di versanti geologicamente "instabili", costituiti da litologie particolarmente soggette al disfacimento ed il cui materiale tende a scivolare a valle⁵.

Per quanto riguarda le sorgenti, oltre alle due risorgive di pianura di cui già abbiamo accennato, le rimanenti cinque individuate sono ubicate in collina. Tutte le citate sorgenti sono state captate, ma se ne ignora lo scopo e l'utilizzo. Va rilevato che le sorgenti individuate presentano uno stato di conservazione mediocre, soprattutto in riferimento alle opere di presa, le quali necessitano di una più attenta manutenzione al fine di una maggiore tutela e valorizzazione di tale risorsa.

⁵ La sedimentazione del materiale terrigeno all'interno dell'invaso può, col tempo, provocare seri danni agli argini o addirittura fare tracimare l'invaso, apportando un elevato rischio agli insediamenti sottostanti.



Unità territoriali di bacino idrografico

Nell'affrontare un'analisi dei paesaggi morfologici legati all'intorno di un reticolo idrografico, il territorio comunale è stato suddiviso in nove unità territoriali di bacino idrografico. Questo studio ha portato all'individuazione e descrizione di ambiti territoriali con particolarità tipiche, distinguibili in base a caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrografiche.

Tale suddivisione mantiene nell'ambito collinare del territorio i limiti morfologici del bacino idrografico⁶, mentre nell'area pianeggiante, intrisa di fenomeni di forte antropizzazione, assume i limiti dettati dall'interpretazione e valutazione di diversi aspetti territoriali fra cui in particolare: morfologia, geologia, idraulica, archeologia ed urbanizzazione.

Le aree individuate sono le seguenti:

- Area B01 - Crostolo;
- Area B02 - Modolena;
- Area B03 - Bercemme;
- Area B04 - Moreno;
- Area B05 - Acquamarzia;
- Area B06 - Quaresimo;
- Area B07 - Canale di Bibbiano;
- Area B08 - Ghiardo;
- Area B09 - Montebellone.

La sovrapposizione delle aree di bacino e la loro caratterizzazione, ottenuta con la schedatura, ha permesso di individuare alcuni aspetti caratteristici delle principali macro aree che nella tabella seguente sintetizziamo.

⁶ Un bacino idrografico è definito come un'area morfologicamente sviluppata in modo tale da raccogliere le acque meteoriche (precipitazioni) e convogliarle in un fiume, in un lago o direttamente al mare. Questa unità territoriale è delimitata da linee spartiacque (o di displuvio) e ha, al suo interno, una rete (o reticolato) idrografico formata dal corso d'acqua principale e dai suoi affluenti che scorrono in alvei costituenti le linee di impluvio.

Tabella 1 - Unità territoriali di bacino idrografico, sintesi degli aspetti caratteristici delle principali macro aree

Unità territoriale	aspetti caratteristici delle principali macro aree
B01 Crostolo	AREE W-R-A Strutture morfologiche caratteristiche di terrazzi fluviali AREE LUG-SMR Sviluppate forme di incisione fluviale
B02 Modolena	AREE W-R-A-Dim Strutture morfologiche caratteristiche di terrazzi fluviali ABI Sviluppo reticolo idrografico a pattern dentritico angolato AREA AC Sviluppo di fenomeni di denudazione di versanti, morfologia calanchiva; Sviluppo reticolo idrografico a pattern dentritico arborescente
B03 Bercemme	AREA AC Sviluppo di fenomeni di denudazione di versanti, morfologia calanchiva; Sviluppo reticolo idrografico a pattern dentritico arborescente
B04 Moreno	AREE W-R Strutture morfologiche caratteristiche di terrazzi fluviali, struttura del reticolo idrografico condizionata dalla componente antropica
B05 Acquamarca	AREE W-R struttura del reticolo idrografico condizionata dalla componente antropica
B06 Quaresimo	AREE W-R-A Strutture morfologiche caratteristiche di terrazzi fluviali AREA AC Sviluppo di fenomeni di denudazione di versanti, morfologia calanchiva; Sviluppo reticolo idrografico a pattern dentritico arborescente Il rio Quaresimo assume carattere di pensilità in alcuni tratti del suo percorso
B07 Canale di Bibbiano	AREA R Morfologia di vecchio conoide alluvionale inattivo, il rio Enzola assume carattere di pensilità AREA AC Sviluppo di fenomeni di denudazione di versanti, morfologia calanchiva; Sviluppo reticolo idrografico a pattern dentritico arborescente
B08 Ghiardo	AREE W-R Struttura del reticolo idrografico influenzata da componente antropica
B09 Montebellone	AREA R Struttura del reticolo idrografico influenzata da componente antropica, il percorso del Rio Montebellone subisce una brusca deviazione probabilmente causata dalla morfologia di un vecchio conoide alluvionale inattivo

Caratteri geologici e geositi

Elaborati prodotti

RELAZIONE QC9_STUDIO GEOLOGICO

Relazione geologica (2008 e 2017)

All. 9.A Schede geositi (2008 e 2017)

TAVOLE QC9

TAV. 9.1 VULNERABILITA' DEGLI ACQUIFERI

TAV. 9.2 SUSCETTIBILITÀ PER FRANE SUPERFICIALI

*TAV. 9.3 FENOMENI DI INSTABILITÀ GEOMORFOLOGICA E
PERICOLOSITÀ IDROGEOLOGICA*

*TAV. 9.4 ASSETTO TERRITORIALE: GEOMORFOLOGIA, LITOLOGIA,
ACCLIVITÀ E PATRIMONIO*

TAV. 9.5 DISCIPLINA DEL TERRITORIO INTERESSATO DAL DISSESTO

Risultati ottenuti⁷

Le analisi svolte hanno permesso di ottenere la lettura/interpretazione del territorio sotto l'aspetto geologico e di rilevare i principali geositi.

Inquadramento geologico

Alla suddivisione morfologica del territorio corrisponde una fondamentale distinzione di tipo geologico: la totalità delle rocce presenti nel territorio comunale è infatti di origine sedimentaria, tuttavia, mentre la parte collinare è occupata da rocce originariamente deposte in ambiente marino, nella zona di pianura sono presenti sedimenti di natura alluvionale e cioè di ambiente continentale.

Tra le rocce presenti nel settore collinare le più antiche, di età compresa tra l'Eocene medio-superiore e il Miocene medio (tra 40 e 10 milioni di anni fa), costituiscono una successione sedimentaria formata prevalentemente da argille, marne ed arenarie appartenenti alla cosiddetta Unità Epiligure. La successione Epiligure, che

⁷ Per maggiori approfondimenti sui risultati ottenuti in questa sub-fase si rimanda alla relazione "Tutela e valorizzazione sistema idrografico e geositi" di Fabrizio Giorgini.

attualmente affiora nella porzione sud-occidentale del Comune, si depositò all'interno di "bacini satelliti" situati al di sopra di sedimenti molto più antichi, noti col nome di Unità Liguridi⁸.

Una particolarità all'interno della successione Epiligure è costituita dal *mélange* o olistostroma di Canossa (età Oligocene superiore), una grande frana sottomarina formata da rocce provenienti da Unità Liguri. Tale corpo roccioso caotico è composto da una matrice prevalentemente argillosa in cui sono immersi blocchi rocciosi di diversa natura, soprattutto calcarei, ma raramente anche massi di origine vulcanica (basalti) di limitate dimensioni (cfr schede dei geositi G.19 e G.20).

La quasi totalità dei calanchi presenti nel territorio di Quattro Castella, compresi i più spettacolari a nord di Bergonzano, sono impostati su terreni appartenenti all'olistostroma di Canossa.

Di età più recente sono le rocce argillose e sabbiose, estremamente ricche di fossili, presenti nella porzione sud-orientale del territorio comunale, e, in quella occidentale, in una ristretta fascia a nord dei terreni Epiliguri, che sono riferibili all'intervallo di tempo tra circa 5,2 e 1,5 milioni di anni fa (comprendente il Pliocene e parte del Pleistocene inferiore)⁹.

Per quanto riguarda il settore della pianura, esso è interamente occupato da sedimenti continentali Pleistocenici. In realtà, il limite geologico tra sedimenti marini e continentali non segue esattamente il limite geografico della catena Appenninica, ma è posto leggermente più a sud, all'incirca in corrispondenza dello spartiacque della prima linea di colline. Infatti, mentre il versante sud di tali colline è costituito di argille e sabbie marine Plio-Pleistoceniche, quello nord è formato dalle alluvioni Quaternarie che continuano nella sottostante pianura.

I depositi alluvionali che oggi costituiscono la pianura si formarono a partire dal Pleistocene medio (circa 800.000 anni fa), un periodo di tempo caratterizzato dalla successione di diversi eventi glaciali e interglaciali che determinarono marcate variazioni sul clima e quindi sul trasporto solido dei corsi d'acqua appenninici. La genesi della pianura è dovuta all'azione di tali corsi d'acqua, che erodevano ingenti quantità di

⁸ Le unità Liguridi costituivano un grande corpo roccioso intensamente deformato e corrugato che stava migrando verso Est dalle originarie aree di deposizione in conseguenza delle spinte tettoniche responsabili della formazione dell'Appennino. Le rocce delle Unità Liguri, di età compresa tra 150 e 45 milioni di anni fa, non affiorano nel Comune di Quattro Castella, pur essendo largamente presenti in altre zone, anche limitrofe, della catena Appenninica.

⁹ Questi sedimenti appartengono ad un grande ciclo sedimentario che inizia con depositi argillosi di mare profondo e subisce col passare del tempo una progressiva diminuzione di profondità testimoniata dalla frequente presenza di sabbie.

sedimenti dalla catena Appenninica in sollevamento per poi abbandonarli e risedimentarli una volta terminato il tratto montano del loro corso.

I depositi pleistocenici alluvionali, costituiti da ghiaie, limi e argille, si presentano attualmente incisi dai corsi d'acqua assumendo così quella particolare morfologia che viene definita dei "terrazzi" che risulta notevolmente interessata da deformazioni tettoniche, in particolare faglie e blande pieghe¹⁰.

Geositi

Complessivamente sono stati individuati e schedati 21 geositi, tutti ubicati nel settore collinare del territorio comunale. In particolare, tutti i geositi (escluso due: G.13 e G.21) sono situati in due aree: una costituita dai colli compresi tra Quattro Castella e Bergonzano, l'altra dai calanchi situati lungo l'alto corso del torrente Modolena, in prossimità della confluenza del rio delle Bercemme, presso Bedogno.

Sul versante nord delle prime colline, a monte della strada pedecollinare, sono stati rilevati 5 geositi costituiti da affioramenti di ghiaie alluvionali. I rimanenti 16 sono invece costituiti da rocce di origine marina ed in particolare sono affioramenti:

- N. 7 geositi di sabbie calabriane
(tutti localizzati sul versante sud delle colline);
- N. 2 geositi di argille plioceniche;
- N. 5 geositi di argilliti appartenenti al Mélange di Canossa;
- N. 2 geositi di rocce ofiolitiche.

Tutti gli affioramenti di argille (escluso il geosito G.13) danno origine a quella particolare forma del paesaggio che sono i calanchi, che si concentrano a nord di Bergonzano e nella zona di Bedogno.

Cave¹¹

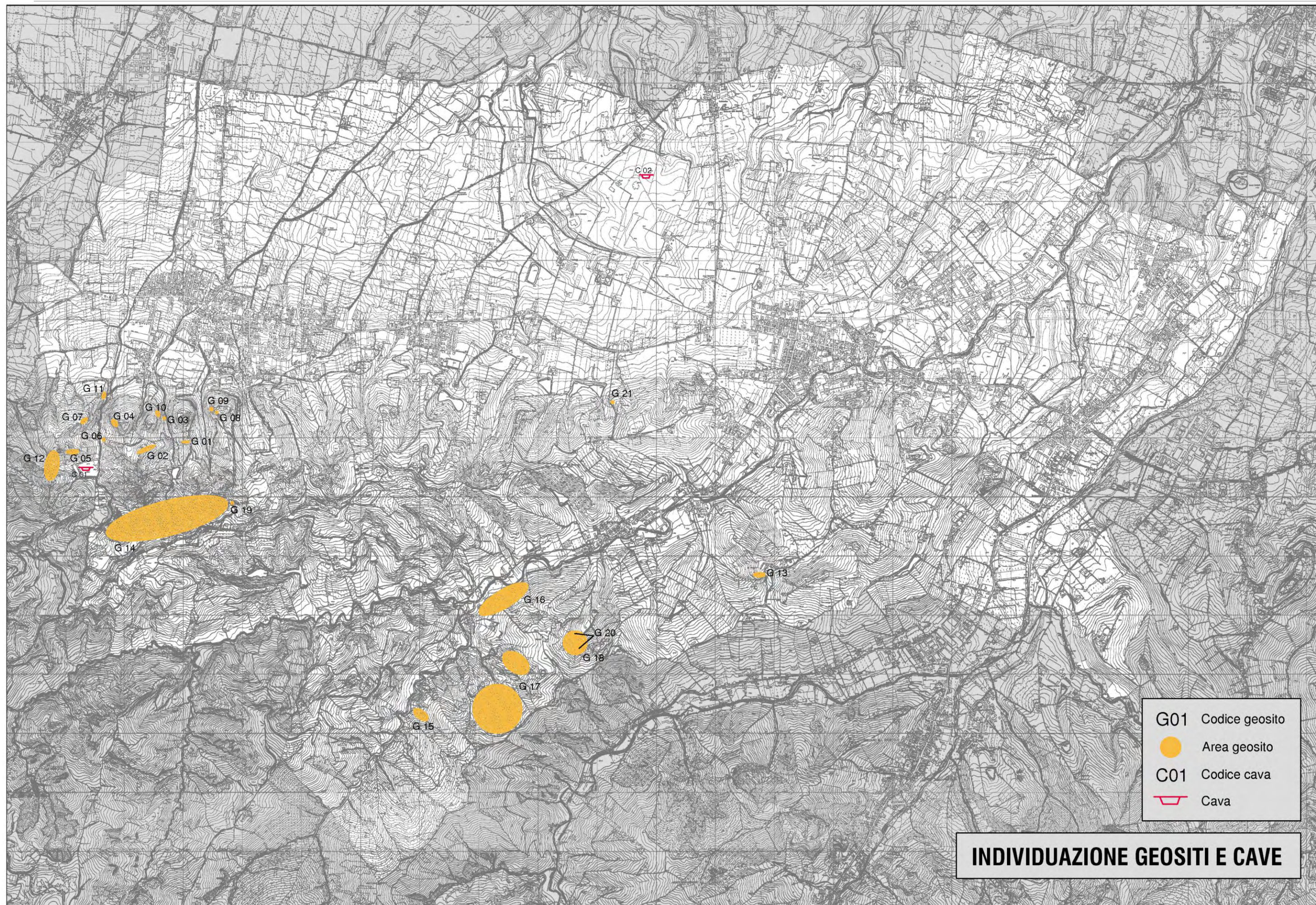
Sono state individuate due cave, entrambe dismesse ed in parte ripristinate: Cava Moia e Cava Ghiardello. La prima è situata nella zona collinare del territorio, mentre l'altra è di pianura.

¹⁰ Queste deformazioni testimoniano i movimenti più recenti della catena Appenninica

¹¹ Lo studio di questi elementi è stato facilitato dal fatto che, essendo sottoposti a normativa specifica, l'Ufficio Tecnico comunale possiede i fascicoli con relativa documentazione allegata

In entrambe veniva cavata argilla con caratteristiche differenti sia in termini geologici che di produttività. Va ricordato che queste cave, in passato, hanno contribuito alla produzione di ceramica locale, oggi abbandonata.

Dai rilievi è emerso che parte del materiale estratto dalla cava Ghiardello non è ancora stato smaltito e che presso l'ex-cava Moia il prospettato ripristino, con il conseguente riutilizzo dell'area, non è ancora stato interamente realizzato.



Siti archeologici

Elaborati prodotti

RELAZIONE QC3_SISTEMA STORICO – L'ARCHEOLOGIA

Relazione Archeologica

All. 3.A Relazione archeologica. Schede

All. 3.B Relazione archeologica. Segnalazioni

Relazione della Potenzialità archeologica

TAVOLE QC3_TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

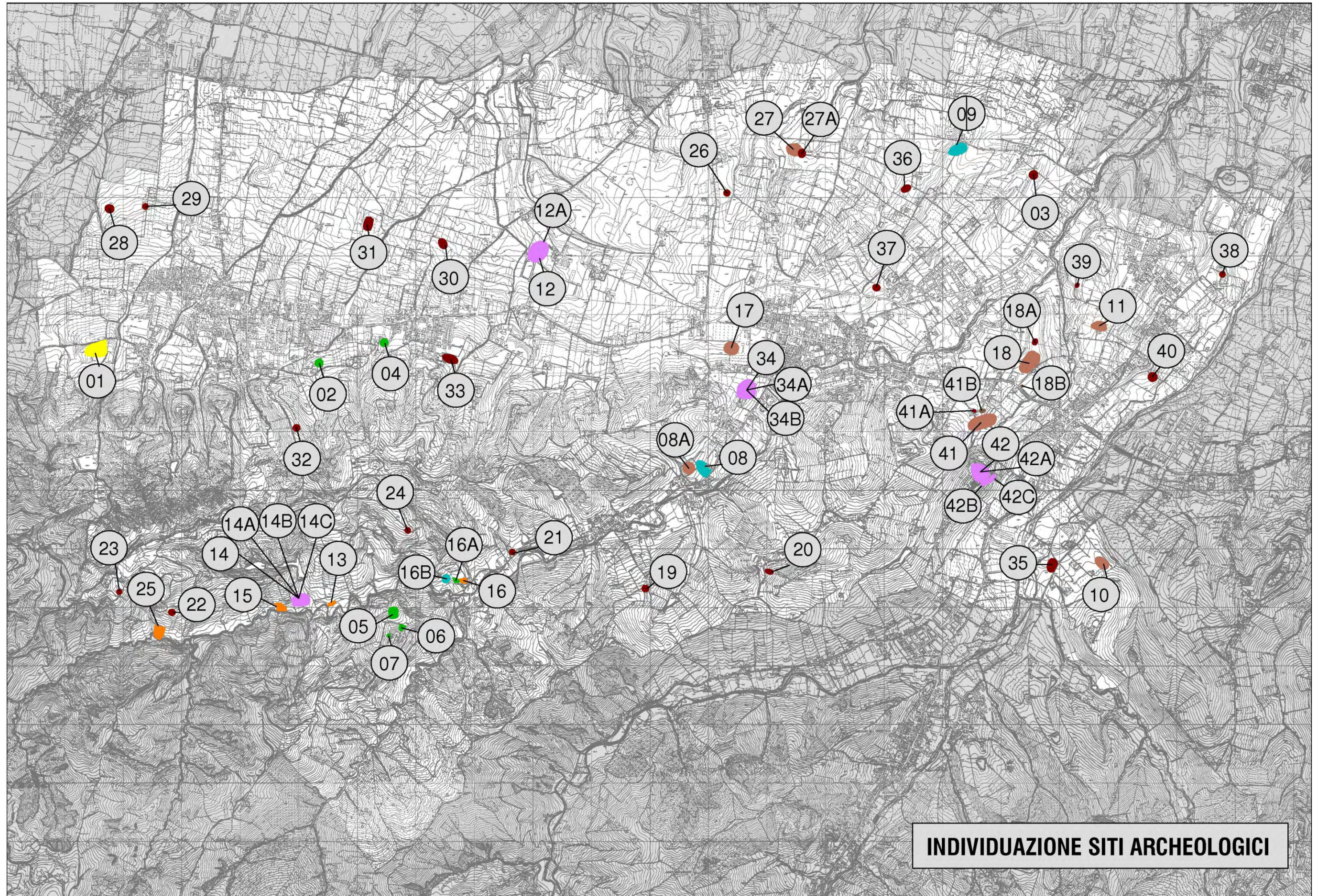
TAV. 3.1 CARTA ARCHEOLOGICA

TAV. 3.2 CARTA DELLA POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA

Risultati ottenuti

La prima Carta archeologica comunale fu redatta in collaborazione con i Civici Musei di Reggio Emilia nel 1997. Il documento dimostra che il territorio castellese, per la sua particolare posizione geografica, è stato ampiamente frequentato sin dalle epoche preistoriche¹². La rilevazione, recentemente aggiornata ed integrata ad opera di Iames Tirabassi, è presente negli elaborati tematici di Quadro Conoscitivo completata di una carta della potenzialità archeologica e delle schede descrittive di ciascun sito indagato.

¹² Per la “sintesi storica del territorio di Quattro Castella alla luce della Carta Archeologica” si rimanda al capitolo 4 della relazione “Tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico”.



Il sistema territoriale alla fine del XIX secolo – Struttura insediativa e paesaggio storici nel territorio contemporaneo

Obiettivi della sub-fase

L'obiettivo principale è individuare le componenti storiche del paesaggio nel territorio contemporaneo e la struttura insediativa storica ancora riconoscibile al fine di valutare in quali ambiti è presente un sistema di paesaggio storico.

Attività svolte¹³

Le attività svolte nell'ambito del progetto LOTO sono state numerose ed articolate¹⁴:

- *ricerca bibliografica ed archivistica presso Archivi storici locali;*
- *raccolta di cartografie, fotografie e documentazioni presso U.T. comunale, Ufficio cartografico della Provincia, Agenzia del territorio di Reggio Emilia ed altri Enti;*
- *incontri periodici di coordinamento e confronto durante lo svolgimento delle consulenze specialistiche;*
- *individuazione, per confronto cartografico tra basi attuali e mappe storiche, della permanenza planimetrica delle componenti storiche del paesaggio (idrografia, boschi, formazioni ripariali, giardini e sistemazioni agro-paesaggistiche, edificato e borghi, viabilità e percorsi);*
- *schedatura con allegata documentazione fotografica dei giardini d'impianto storico e delle sistemazioni agro-vegetazionali storiche;*
- *catalogazione dell'edificato d'impianto storico con allegata documentazione fotografica;*
- *relazioni di sintesi delle attività specialistiche svolte e dei risultati ottenuti;*
- *restituzioni grafiche di sintesi informatizzate delle letture svolte prestando particolare attenzione ad evidenziare interpretazioni delle relazioni tra le componenti rilevate.*

In particolare, le attività svolte per la restituzione grafica dell'elaborato "sistema territoriale alla fine del XIX secolo" sono le seguenti:

¹³ Le attività preliminari relative a questa fase (raccolta di cartografia e documentazione, ricerca bibliografica ed archivistica, elaborazioni grafiche di bozza) erano già state svolte in gran parte prima di settembre 2004.

¹⁴ Le attività sono descritte dettagliatamente nelle relazioni specifiche "Il paesaggio dei giardini e delle sistemazioni agro-paesaggistiche storiche" di Mauro Chiesi e "Struttura insediativa e paesaggio storici nel territorio contemporaneo".

- *raccolta fogli di mappa Catasto di primo impianto (1888) conservate presso U.T. e Ufficio cartografico della Provincia;*
- *informatizzazione e georeferenziazione dei fogli di mappa per creare una base cartografica unica del territorio comunale;*
- *campitura delle componenti leggibili direttamente sulle mappe: idrografia, fabbricati, strade e percorsi¹⁵;*
- *verifica puntuale di alcuni elementi, non chiaramente leggibili sulla copia delle mappe disponibili (a causa del cattivo stato di conservazione), nelle mappe originali del Catasto di primo impianto conservate presso l'Agenzia del territorio di Reggio Emilia;*
- *individuazione su Registri conservati presso U.T. comunale ed Agenzia del territorio di Reggio Emilia, di datazione coeva alle mappe, delle particelle con "qualità" di "bosco ceduo" e "castagneto da frutto" e successiva restituzione grafica informatizzata;*
- *individuazione su Registri conservati presso U.T. comunale ed Agenzia del territorio di Reggio Emilia delle particelle appartenenti ad una medesima proprietà, correlata a castelli, ville padronali o chiese storiche, e successiva restituzione grafica informatizzata¹⁶.*
- *confronto cartografico tra "sistema territoriale alla fine del XIX secolo", ortoimmagini IGMI del 1934¹⁷ e cartografia ufficiale attuale, ortofoto 1998 e 2003;*
- *sopralluoghi di verifica relativi all'edificato con selezione degli edifici d'impianto storico individuati cartograficamente che hanno mantenuto riconoscibile, anche se solo in parte, i caratteri storici e successiva catalogazione;*
- *sopralluoghi di verifica per sistema vegetazionale con individuazione e schedatura dei giardini e delle sistemazioni agro-vegetazionali storiche;*
- *ricerca bibliografica e archivistica.*

¹⁵ Le strade sono state differenziate in base alla classificazione presente nei fogli originali, mentre come percorsi privati sono stati evidenziati tutti quelli individuati a tratteggio e senza denominazione.

¹⁶ Cfr allegato 3 alla relazione "Struttura insediativa e paesaggio storici nel territorio contemporaneo".

¹⁷ A cura dell'U.T. comunale, le copie delle foto aeree conservate presso l'Ufficio cartografico della Provincia relative al territorio, sono state informatizzate e georeferenziate per creare una base cartografica unica, base che copre circa l'80 % del territorio comunale, per mancanza di alcuni fotogrammi originali.

Elaborati prodotti**RELAZIONE QC2_SISTEMA STORICO – IL PAESAGGIO**

All. 2.A *“Il paesaggio dei giardini e delle sistemazioni agro-paesaggistiche storiche”*

All. 2.B *“Struttura insediativa e paesaggio storici nel territorio contemporaneo”*

TAVOLE QC1_SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

TAV. 1.4 *BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI – D. Lgs. 42/2004*

TAVOLE QC2_SISTEMA TERRITORIALE STORICO – IL PAESAGGIO

TAV. 2.1 *SISTEMI DI PAESAGGIO E PAESAGGI RICONOSCIUTI*

Risultati ottenuti¹⁸

Si è ritenuto di assumere per componenti “storiche” del paesaggio tutte quelle “databili” entro la prima metà del XX secolo, così come attestato dalla documentazione disponibile¹⁹.

La struttura territoriale presenta ancora oggi una sostanziale permanenza storica, che diminuisce notevolmente andando ad analizzare la “qualità” delle varie componenti, con l’esclusione di poche eccezioni. Questo non significa, tuttavia, che la lettura della struttura territoriale storica sia agevole ed immediata²⁰, ma che le trasformazioni recenti non hanno portato ad un nuovo “progetto” di struttura territoriale.

La principale rete viabilistica, con la sola esclusione della circonvallazione di Montecavolo e della tangenziale Roncolo-Quattro Castella, è attestata sostanzialmente su percorsi storici documentati nella cartografia otto-novecentesca. Quel che è cambiato è l’uso di alcuni tracciati: il fenomeno più rilevante è la perdita d’importanza, alla quale spesso ha corrisposto anche la dismissione dell’uso pubblico, dei percorsi di

¹⁸ Per maggiori approfondimenti sui risultati ottenuti in questa sub-fase si rimanda alle relazioni “Il paesaggio dei giardini e delle sistemazioni agro-paesaggistiche storiche” di Mauro Chiesi e “Struttura insediativa e paesaggio storici nel territorio contemporaneo”.

¹⁹ E’ stata comunque utilizzata come base generale di partenza per individuare le componenti storiche l’elaborazione prodotta della “struttura territoriale alla fine del XIX secolo”, essendo completa e ricca d’informazioni “ufficiali”. Le cartografie novecentesche (in particolare le ortoimmagini) sono state utili fonti per individuare le componenti modificate (ad esempio boschi, viabilità e percorsi, edificato), intervenute successivamente o precedentemente non documentate (formazioni riparali e giardini).

²⁰ Spesso le trasformazioni recenti sono state così incuranti delle preesistenze da precludere la stessa percezione visiva di ambiti in cui tuttora sono conservate rilevanti componenti paesaggistiche “storiche”, mentre in altri ambiti è particolarmente estesa la sostituzione del tessuto edilizio storico.

crinale e delle loro interconnessioni con i percorsi di fondovalle e la pedemontana, così come è avvenuto per alcuni tracciati di collegamento est-ovest tra le principali direttrici di pianura, individuati come “strade vicinali” nel catasto di primo impianto.

Per quanto riguarda l'edificato d'impianto storico si è rilevato che buona parte, sia per quanto attiene i borghi, sia per il resto dell'edificato, ha subito forti trasformazioni e sostituzioni: possiamo considerare che più o meno solo la metà dei fabbricati individuati preliminarmente per confronto cartografico come d'impianto “storico” si sia poi rilevata meritevole di essere catalogata. Al riguardo va ricordato che si è presentato più frequentemente il caso di “perdita di riconoscibilità dei caratteri storici” in edifici sottoposti ad organici interventi di “recupero” piuttosto che in fabbricati che hanno subito più trasformazioni parziali nel corso del tempo. Dalle catalogazioni, in cui sono state considerate 278 unità edificate e 16 borghi, è emerso che:

- la prevalenza dell'edificato d'impianto storico è antecedente la fine del XIX secolo (quasi il 70%)²¹;
- meno della metà delle unità edificate catalogate mantiene riconoscibili i caratteri architettonici storici, mentre l'altra metà li mantiene parzialmente e solo il 30% circa conserva le principali peculiarità del contesto storico;
- lo stato fisico dei nuclei edificati è prevalentemente buono o medio (42% buono, 37% medio e 4% con cantiere in corso), solo l'11% è cattivo o pessimo, mentre il 6% presenta parti diroccate o allo stato di rudere;
- tra i borghi gli unici che hanno conservato in buona parte l'impianto storico del tessuto edilizio sono Monticelli e Bedogno, mentre per gli altri non si può che rilevare vari gradi di perdita d'identità (parziale riconoscibilità dell'impianto storico, residui dei caratteri storici degli edifici e consistente, o molto consistente, recente sostituzione del tessuto edilizio).

I dati sullo stato del patrimonio edilizio d'impianto storico evidenziano quanto si sia diffuso negli ultimi decenni il recupero degli edifici (oltre il 50% degli edifici esterni ai borghi è stato oggetto d'interventi globali). Tuttavia, da tali dati emerge anche quanto spesso gli interventi siano stati carenti di un'adeguata sensibilità progettuale verso i caratteri architettonici storici degli edifici e la caratterizzazione storica dei luoghi.

Per quanto attiene poi il sistema vegetazionale, per le componenti di cui si è potuta analizzare la permanenza, si evidenzia che:

²¹ Questi dati, come quelli dei due punti seguenti, sono riferiti ai nuclei edificati esterni ai borghi. La catalogazione dell'edificato d'impianto storico è stata aggiornata nel corso del 2008 ed i dati qui presentati si riferiscono ai risultati di tale aggiornamento.

- diverse sono le aree in cui si è rilevata la permanenza di boschi;
- numerosi sono i filari alberati, spesso a lato della viabilità storica, ed i “testimoni verdi” isolati²²;
- rari sono i residui di coltivazioni a piantata²³, così come le formazioni ripariali che risultavano già presenti nella prima metà del secolo scorso;
- si sono individuati ben 21 “giardini storici”²⁴, 5 “giardini moderni con preesistenze storiche”²⁵, con una vasta varietà di stili, tutti afferenti a ville, villini o casini padronali, e 3 “ambiti paesaggistici omogenei”²⁶ che si possono definire “sistemazioni agro-vegetazionali storiche” nell’intorno del castello del Bianello, dell’insediamento agricolo del Tramicello e della Pieve di Mucciatella.

Seppure tutti i giardini storici e le sistemazioni agro-paesaggistiche rivestano pari rilevanza paesaggistica, si segnala che alcuni giardini hanno conservato un’eccezionale caratterizzazione degna di essere segnalata, fra questi quelli relativi a villa Montegaio e villa Toschi.

La lettura incrociata della permanenza delle componenti storiche dei paesaggi ha permesso di individuare contesti di paesaggio in cui si riconoscono ancora sistemi di paesaggio storici, di cui tratteremo nell’ultima sub-fase, e fra questi ricordiamo:

- l’ambito dei quattro colli del capoluogo;
- tutta la fascia della prima quinta collinare interessata dai sistemi di borghi, chiese e ville storiche (Quattro Castella, Roncolo, Montecavolo e Puianello);
- le aree limitrofe ai crinali del Cerro, della Costa e di Mucciatella;
- la bassa valle del Modolena per il sistema storico dei borghi e chiesa di Salvarano;
- l’alta valle del Modolena con il sistema dei borghi di Bedogno, Calinzano, Case Rosso e Case Valle;

²² Per questo aspetto le individuazioni svolte non si possono considerare completamente esaustive in quanto le alberature, oltre a quelle già vincolate da decreti emessi ai sensi della LR 11/1988, sono state rilevate in modo speditivo durante i sopralluoghi di verifica di altri elementi, quali viabilità ed edificato, e non si è proceduto ad una loro sistematica catalogazione.

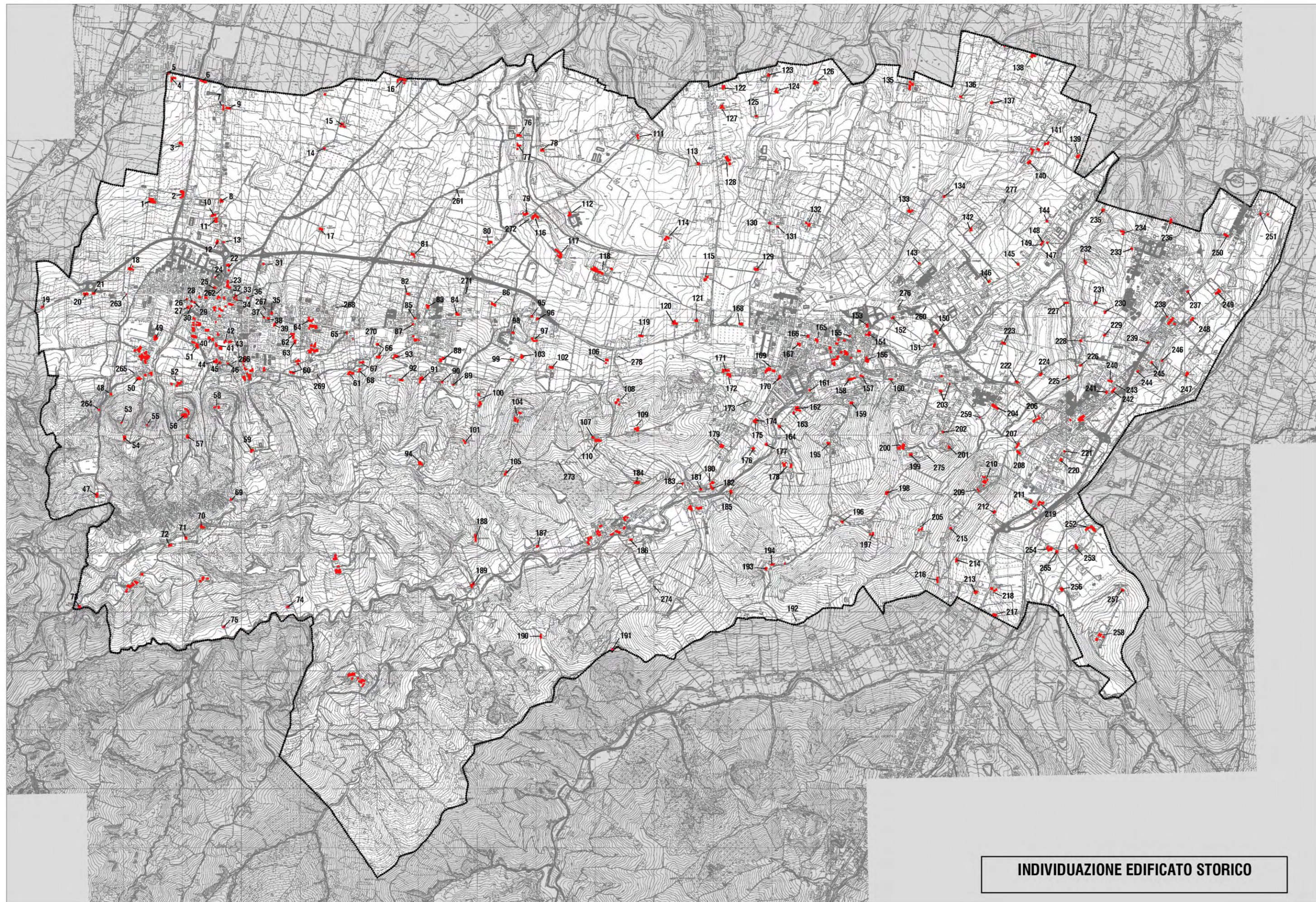
²³ Ricordiamo che dalla lettura delle foto aeree del 1934 si è evidenziato che la quasi totalità dei terreni coltivati era a piantata.

²⁴ Si deve intendere “spazio circoscritto caratterizzato dalla prevalenza di segni e componenti tipici del giardino storico”, cfr relazione “Il paesaggio dei giardini e delle sistemazioni agro-paesaggistiche storiche”.

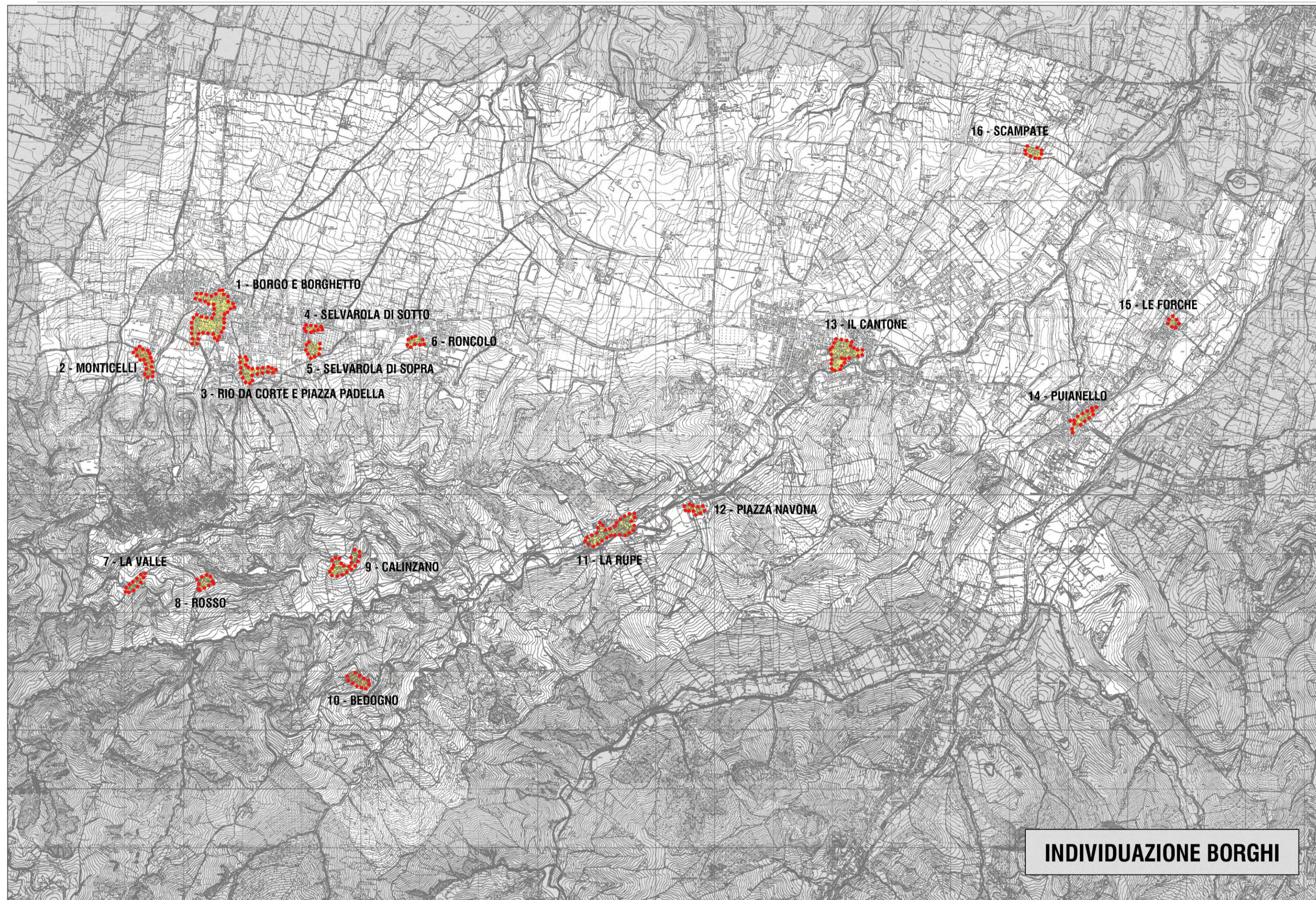
²⁵ Si deve intendere “spazio circoscritto caratterizzato dalla prevalenza di segni e componenti tipici del giardino moderno, con sporadici elementi residui di giardino storico”, ibidem.

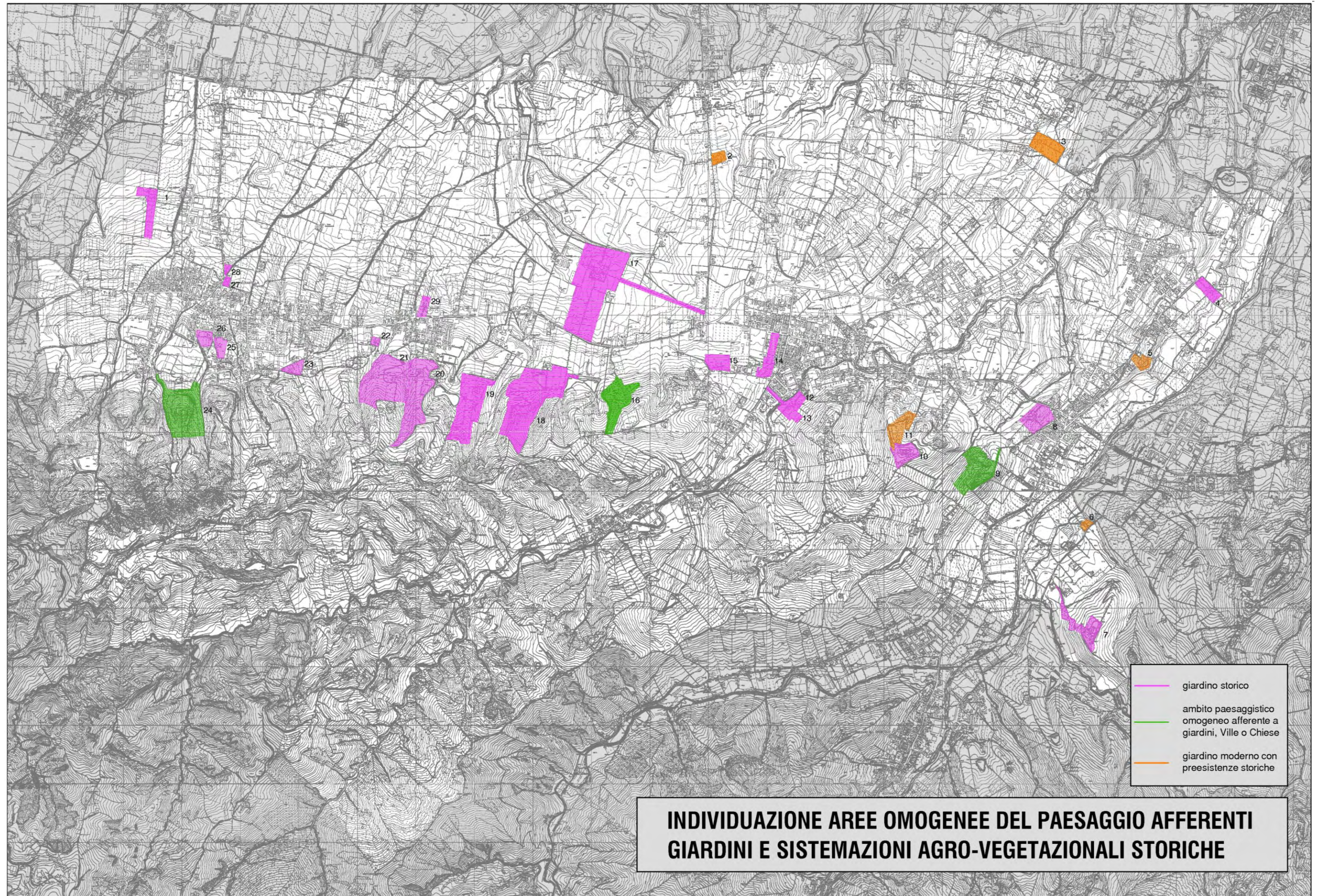
²⁶ Si deve intendere “spazio aperto caratterizzato dalla prevalenza di segni e componenti tipici del paesaggio agricolo e/o forestale storico”, ibidem.

- gli ambiti di alta pianura relativi alle strutture insediative di casino San Carlo e villa Tirelli;
- le aree dei terrazzi di alta pianura limitrofe al Modolena.



INDIVIDUAZIONE EDIFICATO STORICO





Forme dell'occupazione del suolo e struttura del paesaggio

Obiettivi della sub-fase

Obiettivo principale della sub-fase è ottenere una lettura sintetica delle forme dell'occupazione del suolo e della struttura del paesaggio che rappresenti, nella loro reale ed aggiornata consistenza, tutti i principali usi del suolo, il sistema vegetazionale, la viabilità ed altri percorsi.

Attività svolte

Per questa lettura tematica sono state svolte le seguenti attività²⁷:

- *interpretazione delle ortofoto giugno 1998 e marzo 2003 e stesura di una prima restituzione grafica;*
- *raccolta presso l'U.T. comunale di tutte le informazioni disponibili relative a viabilità e percorsi di uso pubblico per sopperire alla mancanza di una classificazione comunale attendibile delle strade;*
- *raccolta presso l'U.T. comunale di elaborati planimetrici relativi a fabbricati costruiti successivamente a marzo 2003;*
- *raccolta dei vincoli relativi ad alberi e filari emessi ai sensi della LR 11/1988;*
- *sopralluoghi di verifica sul territorio per quanto riguarda colture agricole, filari ed alberi d'interesse esclusi dal vincolo regionale, alcuni percorsi ed aree difficilmente interpretabili dalle ortofoto disponibili;*
- *schedatura delle aziende agricole-zootecniche-vivaistiche;*
- *restituzione informatizzata delle letture svolte con studio di una grafica efficace per rendere immediata l'interpretazione delle informazioni e della "qualità" e "caratterizzazione" delle aree individuate.*

In particolare, per quanto riguarda la schedatura delle aziende agricole-zootecniche-vivaistiche, le principali attività svolte sono sommariamente²⁸:

- *raccolta delle fonti disponibili per l'impostazione generale dello studio e le scelte di carattere terminologico;*
- *raccolta delle documentazioni disponibili presso l'U.T. comunale per l'individuazione delle aziende;*

²⁷ Le attività relative all'analisi del sistema vegetazionale e delle colture agricole sono state svolte con la supervisione del consulente Mauro Chiesi.

²⁸ Per una descrizione dettagliata vedi la relazione "Dalla produzione alla creazione di strutture ricettive: evoluzione del territorio agricolo".

- *impostazione della scheda d'indagine e della metodologia di studio;*
- *sopralluoghi ed interviste ai conduttori delle aziende;*
- *restituzione su data-base delle informazioni raccolte e successive elaborazioni dei dati;*
- *redazione di relazione conclusiva con allegati grafici riassuntivi.*

Elaborati prodotti

RELAZIONE QC2_Sistema Storico – Il Paesaggio

All. 2.D *“Dalla produzione alla creazione di strutture ricettive: evoluzione del territorio agricolo”*

TAVOLE QC2_SISTEMA TERRITORIALE STORICO – IL PAESAGGIO

TAV. 2.1 **SISTEMI DI PAESAGGIO E PAESAGGI RICONOSCIUTI**

Risultati ottenuti

Il paesaggio è stato scomposto in aree edificate, sistema vegetazionale, colture agricole ed aree particolari. Si sono inoltre evidenziati i centri operativi delle aziende agricole-zootecniche-vivaistiche, i luoghi di uso pubblico e la viabilità e percorsi.

Questa rappresentazione del territorio ha dato una visione sintetica della struttura del paesaggio e delle forme dell'occupazione del suolo che ha evidenziato diversi caratteri consolidati e recenti tendenze.

Le aree edificate sono state suddivise in residenziali urbane, residenziali a parco privato, industriali-artigianali ed aree di pertinenza ai fabbricati sparsi. Queste categorie sono state scelte per rappresentare la complessità della realtà edificata, operando opportune semplificazioni ed interpretazioni²⁹. La sovrapposizione di queste aree con l'individuazione dei centri operativi aziendali³⁰ fa capire, con buona approssimazione,

²⁹ Ad esempio nella categoria “residenziali a parco privato” si sono comprese tutte le aree relative a “giardini storici” o d'impianto storico, il parco interno all'azienda agricola “Venturini e Baldini” e le aree pertinenziali con ampi moderni giardini contigui (più o meno corrispondenti ad alcune lottizzazioni realizzate all'inizio degli anni '70 del secolo scorso e localizzate prevalentemente sulle prime pendici collinari o limitrofe ai percorsi di crinale), mentre tutte le altre aree pertinenziali “non urbane” sono rientrate nella categoria “aree di pertinenza ai fabbricati sparsi”.

³⁰ Ricordiamo che per “centro operativo aziendale” si è definito il luogo ove hanno sede le principali strutture edificate utilizzate dall'azienda per le proprie attività (stalle, fienili, depositi attrezzature, ecc), in quanto la sede “ufficiale”, ovvero la residenza del conduttore, spesso oggi non ha alcun rapporto spaziale con l'attività svolta. Per approfondimenti su questo argomento vedi la relazione “Dalla produzione alla creazione di strutture ricettive: evoluzione del territorio agricolo”.

quali nuclei edificati siano interessati da attività produttive di aziende operanti nel settore agricolo-zootecnico-vivaistico.

Per quanto riguarda le aree edificate si possono sintetizzare le seguenti osservazioni:

- le aree “residenziali urbane” e le “aree industriali artigianali” più o meno corrispondono alle rispettive aree perimetrate nel PRG entro il territorio urbanizzato, con gli ampliamenti dovuti alle aree in espansione già realizzate³¹ e sono concentrate rispettivamente, le prime, nei principali centri abitati del Capoluogo, Roncolo, Salvarano, Montecavolo, Puianello e nelle località Rubbianino, Le Forche, Boschi e Pamperduto, mentre le seconde hanno estensione consistente in località Fornace, a nord del Capoluogo ed Orologia, a nord di Montecavolo;
- le aree “residenziali a parco privato”, escludendo i giardini storici o d'impianto storico (già cartografati nella fase precedente) sparsi un po' su tutto il territorio, sono localizzate prevalentemente sulle pendici a nord della prima quinta collinare, nelle aree di crinale ed a nord del borgo di Scampate;
- le numerose ed ampie “aree di pertinenza ai fabbricati sparsi” sono dislocate un poco ovunque nel territorio, ma sono concentrate soprattutto a lato dei principali assi viari e sono particolarmente numerose nella pianura a nord di Montecavolo.

La lettura del sistema vegetazionale ha dimostrato che:

- diverse sono le aree in cui i boschi si stanno “spontaneamente” ampliando, con aumenti rilevanti degli avviamenti all'alto fusto, soprattutto a causa dell'evoluzione degli arbusteti che, comunque, mantengono una buona estensione nel territorio collinare essendo a loro volta in espansione in aree non più coltivate;
- alcune aree sono interessate da rimboschimenti che in alcuni casi, come presso Bergonzano, sono di recentissimo impianto;
- la presenza di formazioni lineari arboreo-arbustive di versante e di siepi pare consolidata da tempo, mentre in notevole espansione sono le formazioni lineari arboreo-arbustive ripariali, sia limitrofe a corsi d'acqua (soprattutto estese lungo le sponde dei due torrenti Crostolo e Modolena), sia a lato dei laghetti;

³¹ La corrispondenza è molto sommaria in quanto la lettura paesaggistica non corrisponde alla lettura “urbanistica” del territorio ed in effetti diverse aree poste nel PRG entro il “territorio urbanizzato” sono rientrate in altre categorie di “aree edificate”.

- numerosi sono i filari e gli alberi isolati d'interesse³², oltre a quelli già vincolati da decreti emessi ai sensi della LR 11/1988.

Le aree in cui, con i sopralluoghi di verifica, si sono riscontrate recenti modifiche alle colture agricole sono numerose ed il quadro finale risulta il seguente:

- seminativi e residui di prati stabili³³ sono le colture maggiormente estese;
- i vigneti, escluso quelli di ridottissime estensioni limitrofi alla maggior parte dei fabbricati sparsi d'originario impianto agricolo, sono localizzati prevalentemente in alcune aree (presso Case Valle, sui colli tra Roncolo e Salvarano, nella pianura tra Roncolo e Rubbianino, a sud del borgo di Scampate e nel versante ovest del bacino del Crostolo) ed abbastanza numerosi sono quelli di recente impianto.

Le rimanenti categorie di colture agricole sono tutte marginali, vista l'esigua estensione, tuttavia ciascuna presenta particolarità degne di nota:

- le colture vivaistiche con aree estese sono concentrate al centro della pianura a nord di Montecavolo e presso Pamperduto, a sud delle casse d'espansione del Crostolo;
- i residui di colture a piantata stanno completamente scomparendo, infatti numerosi sono quelli di cui si è verificata la perdita con i sopralluoghi (quindi rimossi dopo marzo 2003), alcuni dei quali sostituiti da moderni vigneti;
- i frutteti sono rarissimi e non si possono considerare di tipo intensivo;
- riguardo all'arboricoltura da legno ed agli uliveti, seppur non si possa parlare di estensioni ragguardevoli, è da notare come siano di recente diffusione ed in particolare le prime colture (soprattutto noceti) siano presenti in piccole aree distribuite un poco su tutto il territorio, mentre i secondi siano stati impiantati negli ultimissimi tempi sul versante sud del crinale del Cerro (presso Bergonzano ed all'interno dell'azienda Venturini e Baldini).

Riguardo alla presenza sul territorio di realtà produttive schedate possiamo rilevare che oltre la metà sono aziende agricole caratterizzate da produzioni

³² Per questo aspetto le individuazioni svolte non si possono considerare completamente esaustive in quanto le alberature sono state rilevate in modo speditivo durante i sopralluoghi di verifica di altri elementi, quali viabilità ed edificato, e non si è proceduto ad una loro sistematica catalogazione.

³³ I residui di prati stabili non sono stati individuati poiché non essendo leggibili dalle ortofoto il loro rilievo avrebbe necessitato di puntuali sopralluoghi specialistici. Dall'indagine sulle coltivazioni praticate dalle aziende schedate è emerso che pochissime aziende hanno dichiarato di avere coltivazioni a prati stabili (tutte ubicate nella parte pianeggiante del territorio) e, pertanto, si è valutato che il dato fosse marginale e trascurabile ai fini del nostro studio.

vegetali, perlopiù foraggiere con significativa presenza di aziende vitivinicole. Poco più del 40% sono le aziende zootecniche, per la quasi totalità a bovini.

Osservando la quantità di aziende dedite all'allevamento bovino e le coltivazioni principali di tutti i tipi di aziende, è inequivocabile che questo territorio sia principalmente vocato all'allevamento del bestiame e si possa pertanto confermare quanto sia ancora radicato il legame con la tradizione della produzione del Parmigiano Reggiano³⁴.

Altra realtà significativa è quella legata alla produzione viticola, che comprende oltre alle 5 aziende a produzione vitivinicola anche la maggior parte delle aziende agricole combinate in quanto sono ad indirizzo estensivo-vitivinicolo. Tra queste aziende, quasi tutte con estensione inferiore ai 20 ettari, ne spiccano due di notevoli dimensioni, 140 e 160 ettari, la maggiore delle quali è l'azienda Venturini e Baldini di Roncolo³⁵ che rappresenta l'aspetto più rigoroso dell'agricoltura innovativa sviluppatasi negli ultimi anni di cui tratteremo nella fase II.

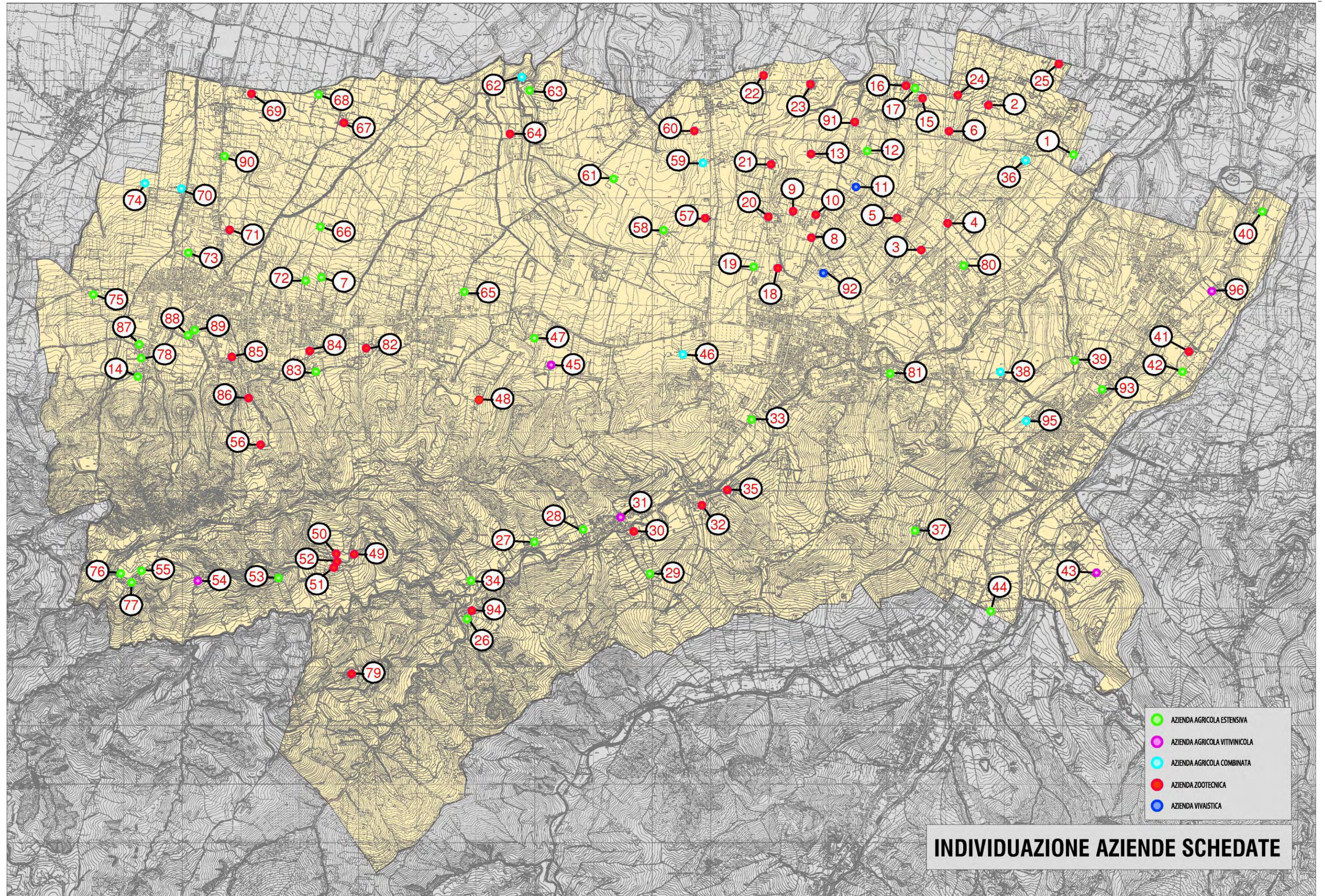
Gli allevamenti suinicoli ed equini, pur rappresentando una realtà marginale, meritano particolare considerazione: i primi in quanto connessi alla produzione di salumi, come sappiamo tradizione anch'essa ben radicata nel territorio emiliano, mentre i secondi, al contrario, proprio in merito alla loro atipicità. I due allevamenti equini rappresentano entrambi una novità per questo territorio, ma l'originalità dell'allevamento di asini dell'azienda agrituristica Montebaducco, che oggi supera i 450 esemplari, la rende unica nel suo genere.

Per completare la rappresentazione dei principali usi del suolo si è infine riscontrata la necessità di aggiungere le "aree particolari", aree che non rientrano nelle precedenti grandi categorie, quali i calanchi nudi o con presenza di vegetazione erbacea, l'ex cava (per l'area della cava della Moia), le aree incolte e quelle destinate a servizi tecnologici (isola ecologica di Orologia e depuratore).

Per quanto riguarda i principali "luoghi di uso pubblico" e "viabilità e percorsi" si vedano le descrizioni ed osservazioni riportate nei risultati della sub-fase successiva.

³⁴ Tuttavia, a differenza di quanto accadeva in passato, dalle informazioni raccolte durante le interviste è evidente quanto oggi sia venuto meno il legame territoriale tra le aziende produttrici di latte ed i caseifici: un tempo ogni caseificio raccoglieva il latte degli allevamenti dislocati nei propri dintorni, mentre oggi gli allevatori tendono a scegliere il caseificio al quale destinare il proprio latte in base a criteri economici che esulano completamente da considerazioni relative alla vicinanza e si sono rilevati non pochi casi in alcuni l'azienda ed il caseificio sono distanti anche diversi chilometri. A questo proposito ricordiamo che due caseifici sociali sono stati dimessi negli ultimi anni (uno a Salvarano ed uno a Montecavolo), mentre è stato privatizzato quello di Puianello, per cui sono solo due i caseifici sociali rimasti oggi attivi sul territorio comunale: uno nel Capoluogo ed uno in centro a Montecavolo.

³⁵ Questa azienda è l'unica del comune ad avere un sistema di gestione della qualità certificato ISO 9001 e sistemi di gestione ambientale ISO 14002 ed EMAS. La produzione di vino, aceto balsamico, liquori e miele, tutti prodotti venduti anche direttamente presso l'azienda, è biologica.



Accessibilità e fruibilità - Percezione dei luoghi

Obiettivi della sub-fase

I principali obiettivi della sub-fase sono:

- *rilevare le principali peculiarità dell'accessibilità e fruibilità dei luoghi con particolare attenzione a luoghi e strutture rappresentative dell'identità territoriale;*
- *qualificare la percezione visiva dei luoghi.*

Attività svolte

Le attività svolte per il raggiungimento del primo obiettivo sono sinteticamente le seguenti:

- *raccolta presso l'U.T. comunale di tutte le informazioni disponibili relative a viabilità e percorsi di uso pubblico per sopperire alla mancanza di una classificazione comunale attendibile delle strade;*
- *raccolta presso l'U.T. comunale di tutte le informazioni disponibili relative a luoghi e strutture di uso pubblico ed a strutture ricettive private;*
- *raccolta di informazioni relative a strutture ricettive, produzione e vendita di prodotti locali ed allevamenti particolari, legate ad aziende agricole e zootecniche (attività svolta contestualmente alla schedatura delle aziende utilizzata per la sub-fase precedente e per la Fase II);*
- *sopralluoghi di verifica sul territorio per quanto riguarda alcuni punti della viabilità ed alcuni percorsi (controllo speditivo relativo all'uso, alla persistenza di tracciati ed alla loro manutenzione) ;*
- *individuazione di luoghi e strutture rappresentative dell'identità territoriale (principali eccellenze storico-architettoniche pubbliche o private, con vari gradi di accessibilità, luoghi e paesaggi simbolici);*
- *restituzione informatizzata delle letture svolte ed informazioni raccolte con studio di una grafica efficace per rendere immediata l'interpretazione.*

Per il secondo obiettivo sono state svolte invece, sommariamente, le seguenti attività:

- *individuazione e selezione, attraverso sopralluoghi, di:*
 - *viabilità pubblica panoramica e percorsi panoramici;*
 - *visuali e punti panoramici principali posti sui tracciati selezionati;*
 - *"belvederi" posti in luoghi di uso pubblico;*
- *suddivisione del territorio in ambiti visibili dai tracciati panoramici;*

- realizzazione di “Modello 3D” del territorio;
- restituzione informatizzata delle letture ed interpretazioni svolte con studio di una grafica efficace per rendere immediata l'interpretazione.

Elaborati prodotti

RELAZIONE QC2_Sistema Storico – Il Paesaggio

All. 2.D “Dalla produzione alla creazione di strutture ricettive: evoluzione del territorio agricolo”

TAVOLE QC1_SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

TAV. 1.4 BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI – D. Lgs. 42/2004

TAVOLE QC2_SISTEMA TERRITORIALE STORICO – IL PAESAGGIO

TAV. 2.1 SISTEMI DI PAESAGGIO E PAESAGGI RICONOSCIUTI

TAVOLE QC4_SISTEMA TERRITORIALE CONTEMPORANEO – STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG

TAV. 4.2 SPAZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE, MOBILITA’

Risultati ottenuti

Accessibilità e fruibilità dei luoghi

Con questa lettura del territorio sono stati individuati: viabilità e percorsi, luoghi e strutture di uso pubblico, principali strutture ricettive private e luoghi e strutture rappresentative dell'identità territoriale.

L'analisi di viabilità e percorsi ha evidenziato che:

- in ampie parti del territorio è precluso l'utilizzo pubblico: si tratta essenzialmente delle vaste aree limitrofe alle ville storiche (particolarmente numerose nella prima quinta collinare);
- sono numerosi i sentieri o le carraie dismessi o di cui si sia verificata l'assenza di manutenzione sistematica, fenomeno rilevato anche per alcuni tracciati attestati nella cartografia ottocentesca come “strade di uso pubblico”.

Per quanto riguarda i luoghi e le strutture di uso pubblico si evidenzia che, se ogni principale centro abitato è dotato di una piazza, le principali strutture sportive³⁶ sono distribuite in modo abbastanza uniforme nei pressi delle maggiori “aree residenziali urbane”, mentre “parchi urbani” di una certa rilevanza sono presenti a Quattro Castella, Salvarano e Puianello.

I parchi territoriali sono una dotazione di aree pubbliche veramente eccezionale, sia per l'estensione ragguardevole di quasi 180 ettari che per l'offerta diversificata di fruibilità di paesaggi di eccezionale interesse. Questi ambiti, che rappresentano una dotazione di proprietà pubblica davvero ragguardevole, necessitano tuttavia di rinnovate azioni d'intervento pubblico, al fine di estrinsecare al meglio tutte le potenzialità che conservano.

Il Parco di Roncolo (che ha un'estensione di oltre 43 ettari), di proprietà della Provincia, è un parco dalla preminente vocazione didattico-escursionistica e ricreativa. Principali attrattive si possono considerare le passeggiate e soste tra gli estesi boschi e le ampie visuali che si possono godere in vari punti. Il parco è inoltre utilizzato da scuole, organizzazioni sportive e associazioni di vario genere per attività sportive, culturali e sociali.

L'area protetta SIC “Colli di Quattro Castella”, tuttora oasi faunistica LIPU, con un'estensione di oltre 135 ettari, offre un esclusivo insieme di componenti storico-archeologiche (castello di Bianello, ruderi delle architetture fortificate di monte Vetro, monte Lucio e monte Zane, complessi d'impianto agricolo ed elementi residuali di borghi, correlati da percorsi su tracciati “storici”), vegetazionali (boschi, disposizione paesaggistica di elementi estranei alla vegetazione potenziale locale come cipressi, alcuni lembi residui di castagneto)³⁷ e naturalistiche (calanchi ed altri numerosi geositi, flora e fauna d'interesse³⁸). Ricordiamo che per quest'ambito di eccezionale interesse storico-paesaggistico, acquistato dal Comune nel 2002, il comune attua per fasi gli interventi e le azioni di valorizzazione, attribuendo destinazioni diversificate per tutte le strutture edificate e per le aree libere (zone espositive, aree ricevimenti, zone attività scolaresche, spettacoli all'aperto, residenza storica, ecc.).

Tra le principali strutture ricettive private si sono individuati: 14 ristoranti (di cui uno con albergo, presso il capoluogo ed una locanda a Roncolo e numerosi bad &

³⁶ Si nota una netta prevalenza di attrezzature sportive per praticare calcio, oltre alla piscina “La Favorita” di Montecavolo, struttura d'interesse svracomunale.

³⁷ Per approfondimenti su questi aspetti vedi la relazione “Il paesaggio dei giardini e delle sistemazioni agro-paesaggistiche storiche” di Mauro Chiesi.

³⁸ Il parco è interessato dall'oasi protetta Lipu, la cui sede è ubicata nel borgo di Monticelli.

breakfast. Diverse sono le attività private legate al mondo agricolo³⁹, che mostrano chiaramente un'apertura verso il pubblico di questo settore, tra cui sono state individuate: tre cantine, tre caseifici, due circoli ippici, due agriturismi e tre fattorie didattiche o aperte. Inoltre si è evidenziato che ben sei aziende vendono direttamente prodotti tipici locali e che presso quattro aziende sono presenti allevamenti particolari: l'azienda agrituristica Montebaducco è dedicata ad un grande allevamento di asini, al Circolo ippico Evergreen sono allevati due bisonti europei, presso l'agriturismo "Il Glicine" è presente un allevamento di daini ed un'azienda sulle prime pendici collinari di Quattro Castella alleva cavalli.

Si evidenzia immediatamente che, se la dotazione di ristoranti è numerosa e distribuita un poco su tutto il territorio (ai 14 già menzionati vanno aggiunti anche i due presenti presso gli agriturismi), quella legata ad una ricettività che preveda il soggiorno è, ad oggi, molto più carente. Va sottolineato, inoltre, che le attività ricettive menzionate (agriturismi, circoli ippici, fattorie didattiche o aperte) e di vendita dei prodotti presso le aziende operanti nel settore agricolo-zootecnico, si concentrano tutte presso sette centri aziendali dislocati in modo casuale sul territorio, indubbio segnale di una "nuova tendenza" in atto in questo settore, ma anche dell'assenza di una precisa "programmazione" territoriale in merito.

Tra i luoghi e le strutture rappresentative dell'identità territoriale si sono individuate le *eccellenze storico-architettoniche* "pubbliche o accessibili al pubblico" (castello di Bianello e complesso dei quattro colli, e le chiese storiche accessibili per il culto, ossia le chiese di Quattro Castella e Roncolo, che sono ancora oggi chiese parrocchiali) e quelle "non accessibili al pubblico o solo saltuariamente" (ville storiche ad uso privato e vecchie chiese di Salvarano, Montecavolo e Puianello che sono accessibili solo saltuariamente). Come "luoghi e paesaggi simbolici" si sono identificati:

- l'Oratorio della Madonna della Battaglia, per il valore rappresentativo, da tempo consolidato, attribuito a questo manufatto per la memoria della storia medievale del territorio⁴⁰;
- il paesaggio dei Quattro Colli, per la valenza d'immagine rappresentativa dell'intero territorio castellese, ormai conosciuta, riconosciuta e documentata da

³⁹ Per maggior dettagli riguardo a questo argomento vedi la relazione "Dalla produzione alla creazione di strutture ricettive: evoluzione del territorio agricolo".

⁴⁰ Diversi sono gli episodi significativi che hanno interessato la zona di Quattro Castella all'epoca dello scontro con Enrico IV e, tra gli eventi del periodo, si ricorda anche la battaglia del 1092, tra l'esercito imperiale e quello matildico, che la tradizione vuole avvenuta a sud di Bergonzano. In memoria di questo fatto e della vittoria ottenuta da Matilde, in epoca molto più tarda, tra fine '700 ed inizio '800, un oratorio eretto nel 1724 nel luogo ove sorgeva un precedente edificio per il culto, fu denominato Oratorio della Madonna della battaglia.

secoli, che va ben oltre il suo interesse testimoniale per la storia del territorio attestato dal sapere “colto”.

Percezione dei luoghi

L'analisi della percezione visiva dei luoghi ha evidenziato che tutte le principali direttrici viabilistiche hanno valenza panoramica, con più o meno rilevanza:

- *strada statale N. 63* – visuali sull'ambito del torrente Crostolo e dell'ambito della prima quinta collinare;
- *strada pedecollinare* - visuali dell'ambito del torrente Crostolo (nei pressi del ponte di Puianello), dell'ambito della prima quinta collinare (a tratti, più o meno lungo tutto il tracciato escluso la parte tra Puianello e Montecavolo in cui la strada risulta in parte in trincea ed in parte troppo a ridosso delle pendici collinari) e dell'ambito di pianura (nei pressi di Villa Tirelli);
- *circonvallazione di Montecavolo* – visuali dell'ambito della prima quinta collinare;
- *tangenziale Roncolo/Quattro Castella* – visuali dell'ambito della prima quinta collinare;
- *viabilità di pianura* (via Lenin, via Santi, via Colombo e via Piave) - visuali dell'ambito della prima quinta collinare;
- *strada provinciale N. 23* – visuali dell'ambito dei terrazzi;
- *viabilità di collina* (via Kennedy, via Fosse Ardeatine e via Cavour) – visuali dell'ambito della valle del Modolena;
- *via Matildica* – visuali dell'ambito della prima quinta collinare.

Anche alcune viabilità minori hanno valenza panoramica e fra queste ricordiamo:

- *via Rio Enzola/via Risorgimento* - visuali dell'ambito della prima quinta collinare (Quattro colli e Monte Bellone);
- *via Valentini* - visuali sull'ambito del torrente Crostolo;
- *via De Amicis* - visuali dell'ambito della prima quinta collinare;
- *viabilità in confine con Bibbiano*, all'estremo nord-ovest del territorio - visuali dell'ambito della prima quinta collinare.

Sono inoltre di estrema valenza panoramica i seguenti percorsi:

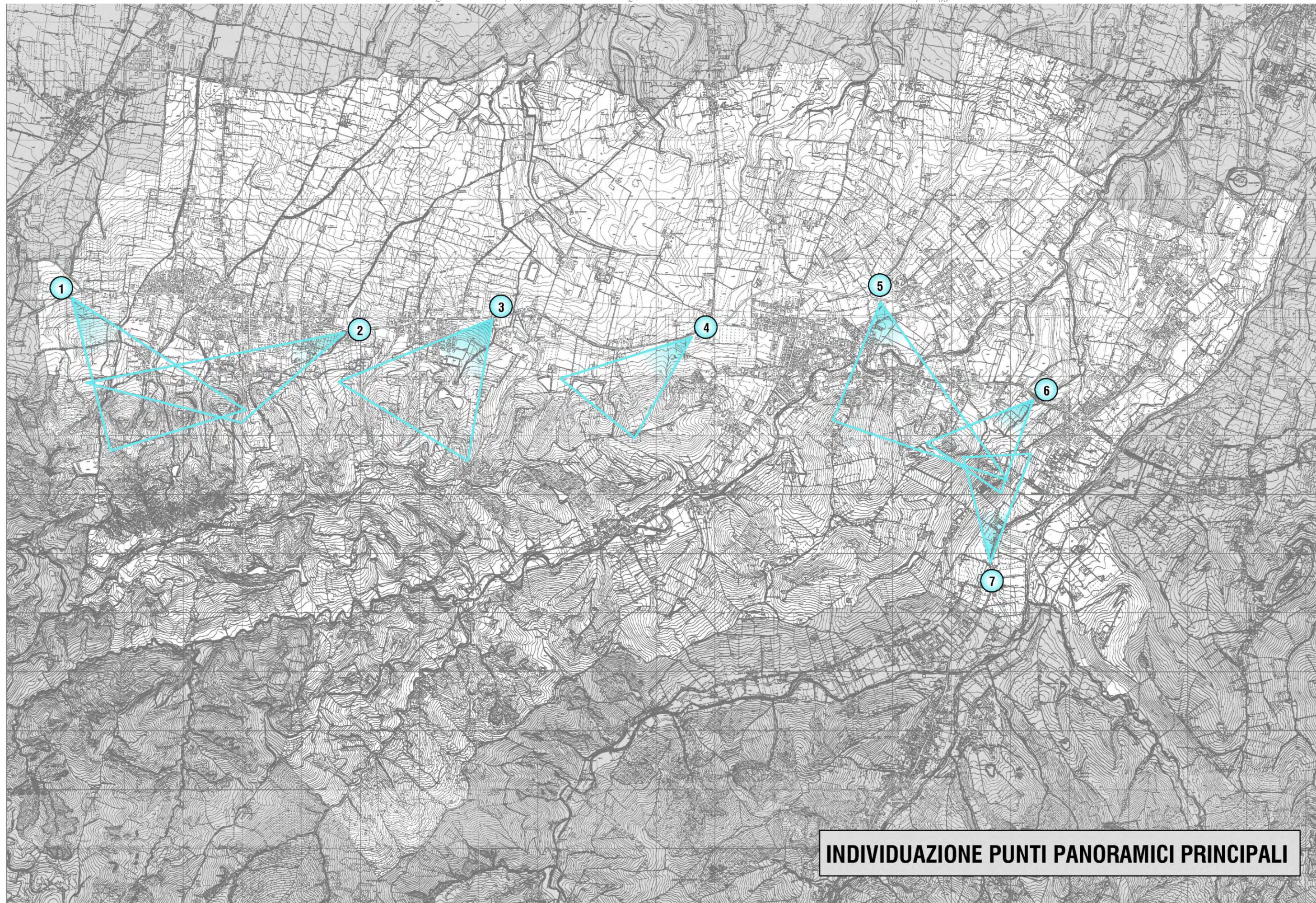
- *percorso di crinale della Mucciatella* - visuali dell'ambito omonimo;
- *percorso di crinale della Costa* – visuali sull'ambito della valle del Modolena;

- *percorso di crinale del Cerro* - visuali sull'ambito della valle del Modolena;
- *percorso che collega la località Garfagnana al parco di Roncolo* - visuali dell'ambito della prima quinta collinare;
- *percorso che prosegue da via Rio Enzola verso Montefalcone* - visuali dell'ambito della prima quinta collinare.

I punti panorami principali selezionati sono i seguenti:

1. Sulla strada pedecollinare verso S. Polo - vista panoramica dei Quattro Colli;
2. Sulla strada pedecollinare tra Roncolo e Quattro Castella – vista panoramica dei Quattro Colli;
3. Sulla strada pedecollinare ad est del centro di Roncolo – vista panoramica della prima quinta collinare di Roncolo;
4. Sulla strada pedecollinare ad ovest del centro di Montecavolo – vista panoramica della prima quinta collinare “inalterata”, con prevalenza di componenti “naturalistiche” (orografia, boschi e coltivi);
5. Sulla circonvallazione di Montecavolo – vista panoramica della prima quinta collinare Montecavolo-Puianello (dalla vecchia chiesa di Montecavolo alla Pieve di Mucciatella);
6. Sulla strada pedecollinare ad ovest del centro di Puianello – vista panoramica sulla prima quinta collinare di Mucciatella;
7. Sulla SS 63, a sud del centro di Puianello - vista panoramica sulla prima quinta collinare di Mucciatella.

Infine, i “belvederi” individuati in luoghi di uso pubblico sono ubicati presso il Castello di Bianello, a Bergonzano (di fronte alla vecchia Osteria), nel Parco di Roncolo e sul colle di Mucciatella (presso l'ingresso al cimitero).



INDIVIDUAZIONE PUNTI PANORAMICI PRINCIPALI

**DOCUMENTAZIONE
FOTOGRAFICA: VISUALI - PUNTI
PANORAMICI - BELVEDERE**

visuali

STRADA STATALE N. 63



visuali

STRADA PEDECOLLINARE



visuali

CIRCONVALLAZIONE MONTECAVOLO



visuali

TANGENZIALE RONCOLO-QUATTRO CASTELLA/VIA COLOMBO



visuali

STRADA PROVINCIALE N. 23



visuali

VIA KENNEDY/VIA FOSSE ARDEATINE



visuali

VIA CAVOUR



visuali

VIA CAVOUR



visuali

VIA CAVOUR



visuali

VIA MATILDICA



visuali

VIA MATILDICA



visuali

VIA RISORGIMENTO/VIA RIO ENZOLA



visuali

PERCORSO DI CRINALE DELLA MUCCIATELLA



visuali

PERCORSO DI CRINALE DELLA COSTA



visuali

PERCORSO DI CRINALE DELLA COSTA



visuali

PERCORSO DI CRINALE DEL CERRO



visuali

PERCORSO DA LOCALITA' GARFAGNANA AL PARCO DI RONCOLO



visuali

PERCORSO DA VIA RIO ENZOLA VERSO MONTEFALCONE



Belvederi e punti panoramici



Belvedere di Bergonzano



1 Punto panoramico sulla strada pedecollinare verso S. Polo

Belvederi e punti panoramici



2 Punto panoramico sulla strada pedecollinare tra Roncolo e Quattro Castella



3 Punto panoramico sulla strada pedecollinare ad est del centro di Roncolo

Belvederi e punti panoramici

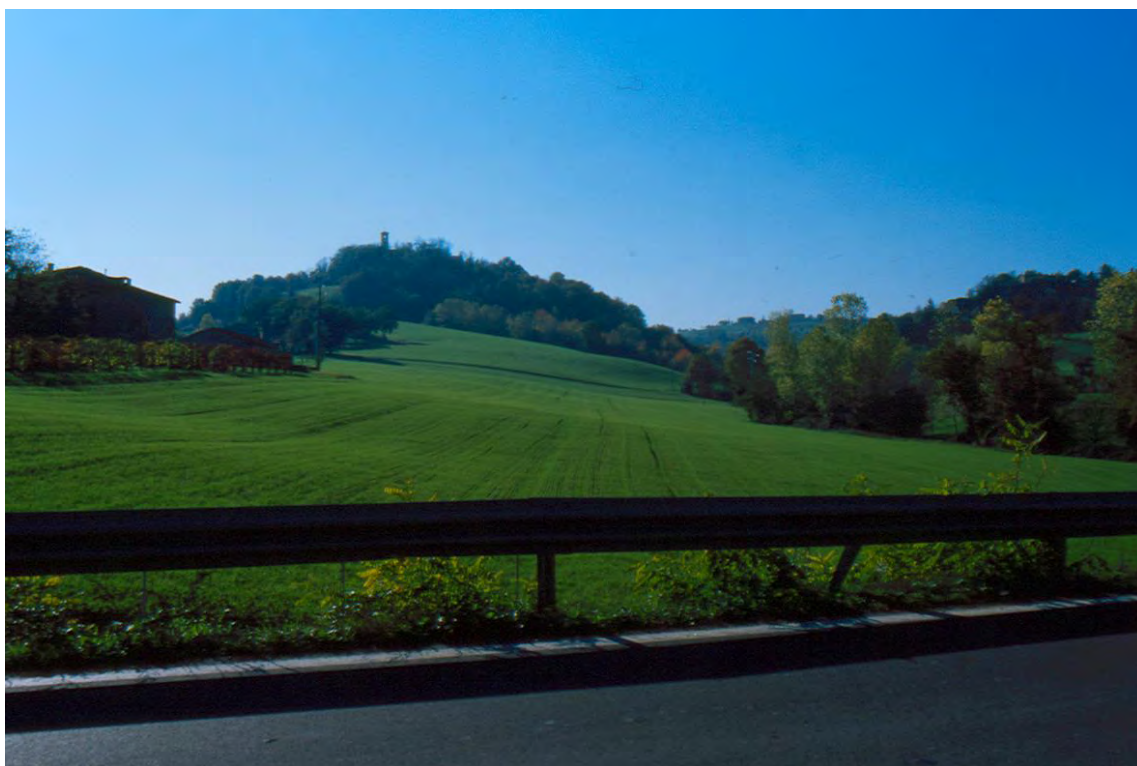


4 Punto panoramico sulla strada pedecollinare ad ovest del centro di Montecavolo



5 Punto panoramico sulla circonvallazione di Montecavolo

Belvederi e punti panoramici



6 Punto panoramico sulla strada pedecollinare ad ovest del centro di Puianello



7 Punto panoramico sulla SS 63 a sud del centro di Puianello

Sistemi di paesaggio e paesaggi riconosciuti

Elaborati prodotti

TAVOLE QC1_SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

TAV. 1.4 BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI – D. Lgs. 42/2004

TAVOLE QC2_SISTEMA TERRITORIALE STORICO – IL PAESAGGIO

TAV. 2.1 SISTEMI DI PAESAGGIO E PAESAGGI RICONOSCIUTI

Sono stati evidenziati i “sistemi di paesaggio” storici e sono stati qualificati i “paesaggi” valutando le principali caratterizzazioni rappresentate da componenti “naturalistiche” o dovute all’uso agricolo, particolari trasformazioni recenti e/o in atto, insediamenti ordinari “contemporanei” consolidati.

Nonostante la volontà di sintesi della rappresentazione, il quadro risulta comunque complesso in quanto non per tutti gli spazi si è ritenuto corretto semplificare l’interpretazione con una distinzione univoca, essendo numerosi i luoghi in cui rimane forte la sovrapposizione di contesti d’appartenenza.

Eccellenza territoriale: le Quattro Castella

Questo paesaggio è ormai da tempo l’immagine rappresentativa, conosciuta e riconosciuta, del territorio castellese, immagine la cui valenza simbolica va oltre l’importante valore storico-paesaggistico dei luoghi evidenziato dal “sapere colto” ed alla quale, non dimentichiamo, recentemente si è aggiunto anche l’importante valore d’uso sancito dall’acquisizione pubblica. Non vi è dubbio, quindi, che quest’ambito abbia una propria identità ben definita nonostante sia, alla luce di una lettura storico-territoriale, un sotto-sistema del sistema storico di Quattro Castella, essendo così forte il legame funzionale/vedutistico che li unisce. Il complesso dei quattro colli è un esclusivo insieme di eccezionale valenza paesaggistica in cui importanti significati storici, rappresentati dal castello di Bianello e dai residui delle fortificazioni medievali, sono mirabilmente integrati con la particolare struttura fisica dei luoghi (i quattro colli con la quinta dei calanchi). Ricordiamo inoltre che agli elementi emergenti si aggiungono altre importanti componenti architettoniche (complessi d’impianto agricolo, elementi residui di borghi), vegetazionali (boschi, cipressi, alcuni lembi residui di castagneto) e naturalistiche

(numerosi geositi, flora e fauna d'interesse), oltre alla struttura dei percorsi attestati su tracciati storici.

Sistema storico di Quattro Castella

Questo sistema è composto da più residui di borghi storici (Borgo, Borghetto, Rio da Corte, Selvarola di Sopra e Selvarola di Sotto, Monticelli), da alcune ville padronali con relativi giardini ed altre architetture d'interesse storico (tra cui la chiesa di S. Antonino, il casino padronale di S. Anna ed alcuni villini), oltre all'eccezionale complesso fortificato dei quattro colli. La struttura del sistema è data dalla composizione spaziale ben riconoscibile che vede le principali componenti attestate sull'articolata rete dei tracciati d'impianto storico che, partendo dalla viabilità pedecollinare, asseconda l'orografia dei luoghi caratterizzata da dolci pendii, ed ha come quinta i primi rilievi collinari fra cui spiccano i quattro colli e, soprattutto il Bianello, con i quali vi sono scenografici rapporti vedutistici.

Sistemi storici di ville, chiese e borghi di Puianello, Montecavolo, Roncolo e Salvarano

Si tratta di sistemi costituiti da residui di borghi, chiese e ville storiche, fra loro connessi dai tracciati d'impianto storico, posti tra l'ultima fascia d'alta pianura e la prima quinta collinare di Roncolo, Montecavolo, Puianello e, per Salvarano, nella bassa valle del Modolena. In questi sistemi sono presenti ambiti molto diversificati per quanto attiene lo stato di conservazione dell'impianto storico e le recenti dinamiche di trasformazione. Purtroppo poco rimane oggi dei borghi, inglobati ed in gran parte trasformati, con la sostituzione del tessuto edilizio, in paesaggi ordinari contemporanei della residenza, mentre risultano ben conservate le strutture dei percorsi, con le connessioni alle chiese storiche poste in posizione più elevata ed i sotto-sistemi afferenti le strutture insediative delle ville storiche. Questi ultimi sono caratterizzati da giardini storici o d'impianto storico (in cui spesso è presente un vecchio oratorio) ed, in genere, sia da nuclei d'impianto agricolo annessi all'edificio padronale che dislocati a valle e/o a monte, correlati da percorsi d'impianto storico ed, in alcuni casi, da residui di sistemazioni agro-paesaggistiche.

Sistemi delle ville storiche di pianura

In alta pianura sono riconoscibili le strutture insediative storiche afferenti gli insediamenti padronali di Casino San Carlo (villa Peri), all'estremo nord-ovest del

territorio comunale, e villa Tirelli, a settentrione della pedecollinare tra Roncolo e Montecavolo. I complessi padronali sono caratterizzati dalla villa ed annessi agricoli con giardini storici e sono relazionati ad altri insediamenti d'impianto agricolo, appartenuti alla stessa proprietà storica, dai percorsi attestati sulla struttura dei tracciati storici e residui di sistemazioni agro-paesaggistiche.

Sistemi dei crinali

Questi sistemi sono strutturati dai vecchi tracciati di crinale del Cerro, della Costa e di Mucciatella, tracciati che, oltre a presentare una forte valenza panoramica, sono connessi a quelli dei sistemi storici della prima quinta collinare e dei borghi dell'alto Modolena. L'edificato, attestato a lato dei percorsi, ha oggi prevalente destinazione residenziale ed è caratterizzato dalla presenza di edifici d'impianto storico agricolo con caratteri in tutto o in parte riconoscibili o insediati prevalentemente negli anni '70 del secolo scorso, con ampi parchi privati. Va ricordato che al sistema di crinale del Cerro appartengono il Parco di Roncolo, con gli estesi boschivi, l'Osteria di Bergonzano e l'Oratorio della Madonna della Battaglia.

Sistema dei terrazzi d'alta pianura

Nella parte d'alta pianura limitrofa al torrente Modolena si riconosce una singolare compresenza/legame di componenti "naturali", quelle dovute alla conformazione orografica dei terrazzi, particolarmente caratterizzata in questo contesto da scarpate ed altopiani, e struttura dell'insediamento storico che, seguendo la morfologia dei luoghi, in genere presenta gli edifici attestati in punti elevati e connessi alle principali direttici da percorsi dal tracciato ortogonale. Nel sistema sono individuati tre paesaggi che presentano diverse caratterizzazioni:

- il "paesaggio sospeso"⁴¹ in cui è prevalente la condizione di abbandono in cui si trovano terreni e fabbricati;
- il "paesaggio agrario dei terrazzi" ove sono presenti attività agricole;
- il "paesaggio della visuale dei terrazzi" caratterizzato dalla vista panoramica di questa particolare conformazione morfologica che si percepisce dalla strada provinciale N. 23⁴².

⁴¹ E' evidente la non casualità dello stato attuale di questo ambito territoriale in cui la "sospensione" di qualunque intervento conservativo denota l'attesa di maggiori opportunità di "valorizzazione" economica dei terreni.

⁴² Di difficile definizione, vista la complessa struttura orografica dei luoghi (in quanto non esiste un'unica linea di crinale) e l'intento di definire un ambito dal carattere "vedutistico", è il confine ad ovest con il "Paesaggio

Sistema dei borghi dell'alto Modolena

Nell'alta valle del Modolena, i residui di borghi di Bedogno, Calinzano, Case Valle e Case Rosso (differenziati da diversi gradi di conservazione del tessuto edilizio storico), posti in punti elevati, sono tra loro connessi dalla struttura dei percorsi attestati su tracciati storici. Il contesto conserva una vocazione prevalentemente agricola con un paesaggio caratterizzato da coltivazioni a seminativi e vigneti, boschi ed arbusteti.

Paesaggio dimenticato⁴³

Il contesto limitrofo all'asta del torrente Crostolo ha prevalente peculiarità di paesaggio fluviale caratterizzato soprattutto dalla morfologia con scarpate e dalla folta vegetazione ripariale in evoluzione spontanea che si è sviluppata dopo l'imbrigliamento dell'alveo. Sono presenti interessanti insediamenti d'impianto storico agricolo ed edificato recente, prevalentemente ad uso residenziale, attestato soprattutto a lato della strada statale N. 63 che, in molti tratti, costituisce una barriera senza soluzione di continuità per la percezione visiva di questo interessante paesaggio.

Paesaggio dei calanchi

Questo paesaggio è caratterizzato da un terreno argilloso (*Melange* di Canossa) in cui si alternano calanchi nudi o coperti da manto erboso ad arbusteti e boschi. Si tratta pertanto di un paesaggio di esclusivo interesse naturalistico.

Paesaggio agrario di collina

Nella parte di collina del versante orientale della valle del Modolena, tra Salvarano e Mucciatella, l'uso del suolo agricolo, con colture miste a vigneto e seminativi, è la caratterizzazione paesaggistica predominante. Questo contesto è interessato dalla presenza di alcuni interessanti insediamenti agricoli d'impianto storico ed è strettamente connesso dalla rete dei tracciati storici con i limitrofi sistemi storici dei crinali e di Salvarano, Montecavolo e Puianello⁴⁴.

Paesaggio agrario esteso

Si tratta della parte di pianura a nord di Quattro Castella, Roncolo e Montecavolo, in cui il paesaggio è caratterizzato dalle *estese* coltivazioni a seminativi (foraggio e cereali) e prati stabili. Le componenti che "muovono" questo paesaggio sono legate alla

frammentato". Per la rappresentazione grafica si è scelto di seguire linee riconoscibili cartograficamente, ma analisi di dettaglio possono permettere una più congrua perimetrazione.

⁴³ Con questa denominazione si intende sottolineare soprattutto lo stato di abbandono e l'"evoluzione incontrollata" in cui si trova attualmente il sistema vegetazionale che caratterizza gran parte di quest'ambito "ipertutelato".

⁴⁴ Va sottolineato che non è netta, in diversi punti, la distinzione con questi ambiti.

rete idrografica ed al sistema insediativo d'impianto storico. In corrispondenza dei rii, di frequente, l'orografia è caratterizzata da scarpate, più o meno dolci, e si trova una fitta vegetazione ripariale. Gli edifici sono radi, spesso collocati a lato delle principali direttrici viarie e rimasti attestati sui tessuti edilizi storici. Va sottolineato, tuttavia, che in genere all'uso agricolo dei terreni non corrisponde quello dei fabbricati, molti dei quali risultano oggi residenziali⁴⁵.

Paesaggio frammentato

Questo contesto interessa la parte di alta pianura centro-orientale, a nord di Montecavolo. A differenza del "paesaggio agrario esteso", con il quale ha in comune la prevalenza delle coltivazioni a seminativi e residui di prati stabili, il territorio è caratterizzato dalla compresenza di un elevato numero di insediamenti per aziende zootecniche, composti da fabbricati dal forte impatto, ed edifici residenziali posti in modo casuale sul territorio. E' sostanzialmente un paesaggio a cui manca oggi una struttura ordinatrice.

Paesaggio della trasformazione

L'area compresa tra la vecchia pedecollinare e la circonvallazione di Montecavolo è stata interessata negli ultimi decenni da numerosi interventi di trasformazione urbanistica. Da diversi punti della parte est della circonvallazione si gode la vista della prima quinta collinare (dal crinale oltre la vecchia chiesa di Montecavolo sino alla Mucciatella) mentre nella parte ovest si vede il rilievo di Monte dall'Orto ed in particolare la villa storica "La Favorita".

Paesaggio della visuale della prima quinta collinare di Quattro Castella e Roncolo

Si tratta di un nuovo paesaggio creato dalla realizzazione della tangenziale Roncolo-Quattro Castella: questa infrastruttura ha fatto sì che si sia aperta al pubblico una nuova importante vista della prima quinta collinare, fra cui emergono i "quattro colli" ed alcune ville storiche. Abbiamo interpretato questo nuovo paesaggio per ciò che di positivo ha portato nella percezione visiva del contesto, in quanto le possibilità di panoramiche visuali che si sono create spesso superano quelle possibili dalla vecchia pedecollinare.

⁴⁵ quest'ambito è particolarmente interessato dalla dismissione delle aziende agro-zootecniche.

Paesaggio della residenza

Il paesaggio della residenza contemporanea comprende:

- le parti dei vecchi borghi in cui è stato sostituito il tessuto edilizio;
- le espansioni dei principali centri abitati e l'edificazione lineare senza soluzione di continuità a lato di alcune principali direttrici viarie (via Lenin e SS 63);
- alcune recenti ampie aree urbanizzate (Boschi e Pamperduto).

I criteri ordinatori che accomunano questi contesti sono da un lato il massimo sfruttamento dei terreni edificabili, dall'altro l'assenza di un progetto d'insieme che favorisca relazioni tra i nuovi insediamenti e le preesistenze storico-naturalistiche. Questo progetto consentirebbe di dimensionare ed inserire gli insediamenti nel paesaggio in modo più adeguato. Nei singoli interventi si evidenzia una scarsa qualità architettonica ed il proliferare di un'edilizia che mescola, senza alcuna coerenza progettuale, tecniche costruttive contemporanee con generici richiami ad elementi e materiali costruttivi tradizionali.

Paesaggio dell'industria

Il paesaggio dell'industria contemporanea, come quello della residenza, si qualifica prevalentemente per l'attuazione d'interventi che per il loro posizionamento e dimensionamento non hanno tenuto in alcun conto le preesistenze storico-naturalistiche ed un conseguente inserimento nel contesto paesaggistico circostante. E' evidente la scarsa attenzione alla qualità di vita di chi si reca giornalmente in questi luoghi ed alla qualità architettonica degli edifici, nonostante lo sforzo compiuto negli ultimi anni per garantire ampie aree verdi di pertinenza. Questi contesti risultano pertanto caratterizzati dalla presenza di capannoni prefabbricati di varie tipologie e materiali, localizzati e dimensionati per il massimo sfruttamento degli indici edificabili e da strade di lottizzazione progettate per l'esclusiva funzionalità degli insediamenti produttivi.

Paesaggi nascosti

I principali siti archeologici individuati sono stati appositamente inseriti nell'individuazione dei paesaggi in quanto testimonianza di residui di precedenti sistemi insediativi, che hanno interessato il territorio. Sono quindi interpretati proprio come frammenti di sistemi, così come ci ha insegnato l'interpretazione del "sapere esperto". L'obiettivo di questa lettura è dare un rilievo più adeguato all'interesse di questi siti, superando la mera visione vincolistica della loro conservazione.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: SISTEMI DI PAESAGGIO E PAESAGGI

Eccellenza territoriale: le Quattro Castella



Sistema storico di Quattro Castella



Sistema storico di Quattro Castella



Sistemi storici di ville, chiese e borghi
di Puianello, Montecavolo, Roncolo e Salvarano

PUIANELLO



Sistemi storici di ville, chiese e borghi
di Puianello, Montecavolo, Roncolo e Salvarano

PUIANELLO



Sistemi storici di ville, chiese e borghi
di Puianello, Montecavolo, Roncolo e Salvarano

PUIANELLO/MONTECAVOLO



Sistemi storici di ville, chiese e borghi
di Puianello, Montecavolo, Roncolo e Salvarano

MONTECAVOLO



Sistemi storici di ville, chiese e borghi
di Puianello, Montecavolo, Roncolo e Salvarano

MONTECAVOLO



Sistemi storici di ville, chiese e borghi
di Puianello, Montecavolo, Roncolo e Salvarano

RONCOLO



Sistemi storici di ville, chiese e borghi
di Puianello, Montecavolo, Roncolo e Salvarano

RONCOLO



Sistemi storici di ville, chiese e borghi
di Puianello, Montecavolo, Roncolo e Salvarano

RONCOLO



Sistemi storici di ville, chiese e borghi
di Puianello, Montecavolo, Roncolo e Salvarano

SALVARANO



Sistemi storici di ville, chiese e borghi
di Puianello, Montecavolo, Roncolo e Salvarano

SALVARANO



Sistemi delle ville storiche di pianura

CASINO SAN CARLO



Sistemi delle ville storiche di pianura

VILLA TIRELLI



Sistemi dei crinali

CRINALE DEL CERRO



Sistemi dei crinali

CRINALE DEL CERRO



Sistemi dei crinali

CRINALE DEL CERRO



CRINALE DELLA COSTA E DI MUCCIATELLA



Sistemi dei crinali

CRINALE DELLA COSTA E DI MUCCIATELLA



Sistema dei terrazzi d'alta pianura



Sistema dei terrazzi d'alta pianura



Sistema dei borghi dell'alto Modolena



Sistema dei borghi dell'alto Modolena



Sistema dei borghi dell'alto Modolena



Paesaggio dimenticato



Paesaggio dei calanchi



Paesaggio dei calanchi



Paesaggio agrario di collina



Paesaggio agrario di collina



Paesaggio agrario esteso



Paesaggio agrario esteso



Paesaggio frammentato



Paesaggio della trasformazione



Paesaggio della visuale della prima quinta collinare di Quattro Castella e Roncolo



Paesaggio della residenza



Località Boschi



Puianello

Paesaggio della residenza



Montecavolo



Roncolo

Paesaggio dell'industria



Località Orologia di Montecavolo



Località Fornace di Quattro Castella

Paesaggi nascosti
SITO ARCHEOLOGICO A NORD DEL CIMITERO DI MONTECAVOLO



*Sondaggi in corso
Trincea ovest*

Il fase progetto LOTO – Dinamiche di trasformazione

Elaborati prodotti

RELAZIONE QC2_Sistema Storico – Il Paesaggio

All. 2.D “Dalla produzione alla creazione di strutture ricettive: evoluzione del territorio agricolo”

TAVOLE QC4_SISTEMA TERRITORIALE CONTEMPORANEO – STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG

TAV. 4.1 TESSUTO RESIDENZIALE, PRODUTTIVO E TERZIARIO
TAV. 4.2 SPAZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE, MOBILITA’
TAV. 4.3 STATO DI ATTUAZIONE PRG VIGENTE

TAVOLE QC5_SISTEMA TERRITORIALE CONTEMPORANEO – INDAGINE DEI TESSUTI URBANI

TAV. 5.1a EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI. EDIFICI A GRANA MINUTA
TAV. 5.1B EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI. TESSUTI URBANI
TAV. 5.2 ANALISI TIPOLOGICA DEI TESSUTI: TERRITORIO URBANIZZATO
TAV. 5.3 ANALISI TIPOLOGICA DEI TESSUTI: TERRITORIO RURALE

Risultati ottenuti

Dinamiche di trasformazione recenti

I principali processi di trasformazione “recenti” riguardanti il sistema insediativo (edificato, viabilità e cambi d’uso), vegetazionale ed idrografico, che si sono evidenziati sono sostanzialmente i seguenti:

- la struttura viaria del territorio si attesta essenzialmente su tracciati d’impianto storico con le uniche due eccezioni significative della realizzazione della circonvallazione di Montecavolo (antecedente il 1985) e della tangenziale Roncolo-Quattro Castella;
- l’estensione delle principali aree edificate risulta consolidata già da una decina di anni e si è articolata con due diverse modalità riconoscibili: espansione limitrofa ai vecchi borghi o attestata a lato delle principali

direttrici viarie e nuove lottizzazioni in alcune aree di alta pianura, delle prime pendici collinari o di crinale, concentrate soprattutto nella parte orientale del territorio (tra Puianello e Montecavolo);

- l'edificazione di più recente impianto, ossia avvenuta negli ultimi dieci anni o ancora in atto, si è concretizzata sostanzialmente come saturazione dei lotti edificabili ed espansione dei principali centri edificati, con l'eccezione di alcune aree in cui la trasformazione è stata più forte: si tratta delle zone residenziali di Boschi e Pamperduto, all'estremo nord-est del territorio, limitrofo al confine con Reggio e di due nuove lottizzazioni pedecollinari (una nei pressi di Puianello e l'altra di Roncolo);
- le principali espansioni residenziali sono state dotate di aree di uso pubblico per lo sport ed il tempo libero (impianti sportivi ed aree verdi attrezzate);
- particolarmente diffusa è stata la sostituzione del tessuto edilizio d'impianto storico;
- in espansione è la diffusione degli insediamenti residenziali in territorio "extraurbano"⁴⁶, fenomeno recente ed in atto, in quanto segue la dismissione di aziende agro-zootecniche o è sintomatico della perdita di legame col territorio dell'organizzazione spaziale degli insediamenti delle stesse aziende, in quanto spesso non esiste più rapporto tra il centro operativo aziendale e la residenza del conduttore;
- le coltivazioni sono state completamente modificate, in primo luogo, con la scomparsa delle piantate e dell'utilizzo "produttivo" dei boschi e la conseguente espansione dei seminativi (trasformazioni avvenute nel corso di alcuni decenni), poi col nuovo impianto di vigneti, fenomeno questo ancora in espansione⁴⁷;
- i boschi hanno subito una sostanziale espansione, solo in parte dovuta ad opere programmate di rimboschimento, mentre in numerose aree si è evidenziata una trasformazione dovuta all'evoluzione spontanea ed incontrollata di arbusteti in boschi;

⁴⁶ Per questo fatto, come già accennato nella sub-fase 5 della fase I, diviene piuttosto discutibile la definizione urbanistica di "zone agricole" per vaste aree del territorio.

⁴⁷ Al riguardo ricordiamo anche, seppur riferita ad aree marginali, la recente diffusione dell'impianto di noceti ed uliveti.

- le formazioni ripariali sono prevalentemente recenti (degli ultimi 70 anni) ed in particolare da segnalare per la particolare espansione, sono quelle limitrofe al torrente Crostolo, sviluppatesi dopo le opere di imbrigliamento dell'alveo, così come quelle sorte spontaneamente in prossimità dei laghetti;
- eccezionale, rispetto alla dotazione dei comuni limitrofi posti nella stessa area geografica, è l'estensione dei parchi extraurbani d'interesse sovracomunale che si è creata negli ultimi anni (Parco provinciale di Roncolo e Parco storico-naturalistico delle Quattro Castella).

Una diffusa trasformazione, che si può considerare sia "recente" che "in atto", è dovuta alla trasformazione sostanziale o riedificazione dell'edificato d'impianto storico (anteriore al 1934). Particolare attenzione è stata prestata a questo fenomeno verificando direttamente sul campo, in modo speditivo, la consistenza attuale degli edifici d'impianto storico individuati dalla cartografia. I tipi di trasformazioni avvenute, che hanno reso non più riconoscibili i caratteri storici degli edifici, si possono ricondurre essenzialmente a due:

- edifici che nel tempo hanno subito continue trasformazioni, ampliamenti e sostituzioni di parti (fenomeno che interessa un numero relativamente limitato di casi);
- edifici che, proprio in seguito ad interventi di "recupero", sono stati in effetti integralmente ricostruiti o hanno subito pesanti alterazioni ai caratteri storici (caso che ricorre con maggior frequenza e che desta maggior preoccupazione in quanto interessa anche interventi in atto).

Questo fenomeno è dilagante, come si evidenzia nella restituzione grafica della tavola 2, ed ha interessato sia l'edificato d'impianto storico nei paesaggi extraurbani che gran parte del tessuto edilizio dei borghi d'impianto storico.

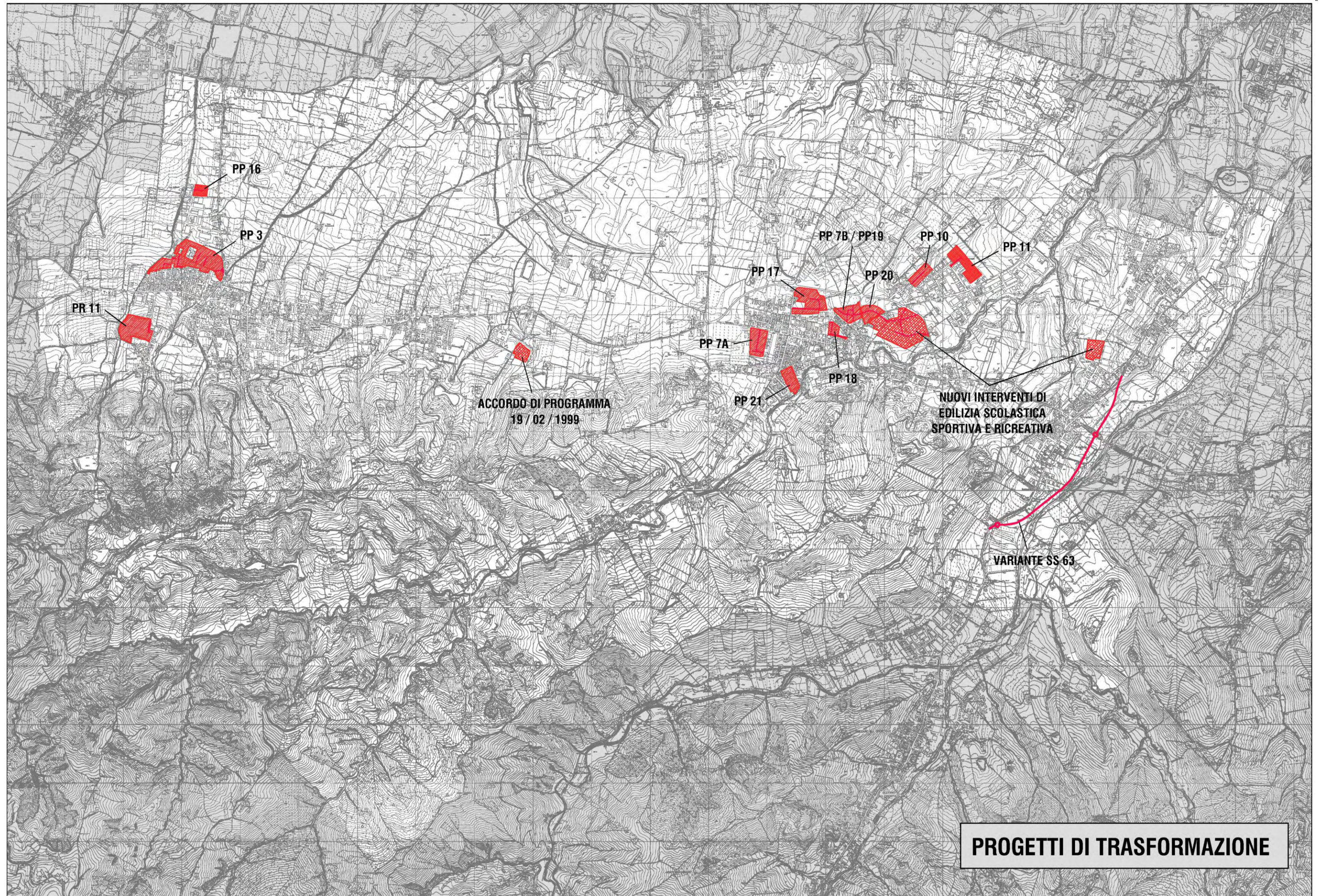
Dinamiche di trasformazione in atto, previste e prevedibili⁴⁸

Riguardo alle dinamiche di trasformazione in atto è opportuno ribadire che alcuni processi già elencati tra i recenti sono tuttora in atto:

- l'evoluzione spontanea del sistema vegetazionale di molti boschi e formazioni ripariali;
- la sostituzione del tessuto edilizio d'impianto storico.

Per quanto attiene i principali progetti di trasformazione in atto, approvati, in fase d'istruttoria, di studio o previsti, va segnalato che sono perlopiù localizzati in aree di particolare fragilità paesaggistica: nei sistemi storici della prima quinta collinare, nel "paesaggio della visuale" a sud di Quattro Castella, nel "paesaggio della trasformazione" presso Montecavolo, nel "sistema dei terrazzi d'alta pianura" e nel "paesaggio dimenticato":

⁴⁸ Si evidenzia che le elaborazioni condotte in questa fase sono riferite al periodo 2004-2005 in cui è stato redatto il presente studio.



Innovazioni recenti ed in atto nel mondo agricolo⁴⁹

Negli ultimi dieci anni numerose sono state le aziende agricole dismesse, circa il 33 %, mentre soltanto 5 sono quelle che hanno iniziato l'attività. Inoltre negli ultimi quindici anni a circa il 70% delle 96⁵⁰ aziende schedate sono state apportate innovazioni (aumenti, riduzioni e cambiamenti di produzione, interventi sui fabbricati).

Tabella 2 – Categorie e tipi di innovazioni recenti

Categoria di innovazioni	Tipo di innovazione	Frequenza del tipo innovazione	N. aziende per categoria innovazione
Aumenti di produzione	ampliamento allevamento	12	19
	aumento estensione terreni	12	
Riduzioni di produzione	riduzione allevamento	4	32
	riduzione estensione terreni	9	
	dismissione allevamento	27	
Cambi di produzione	cambiamento qualificazione azienda	3	13
	cambiamento tipo azienda	1	
	cambiamento modalità allevamento	6	
	cambiamento produzione prevalente	3	
interventi sui fabbricati	interventi sui fabbricati	20	20

Come si evidenzia nella tabella, il dato maggiormente significativo è l'incidenza delle riduzioni di produzione che hanno interessato quasi il 35% delle aziende. Se a queste si aggiungono le tante attività dismesse, emerge un quadro poco confortante, in cui si evidenzia inequivocabilmente la crisi dell'azienda tradizionale. Va inoltre ricordato che il cambiamento della qualificazione dell'azienda da zootecnica ad agricola estensiva (che in pratica corrisponde alla dismissione dell'allevamento) è particolarmente diffuso nella parte pianeggiante occidentale del comune, nella quale infatti oltre il 50% delle aziende ha recentemente dismesso l'allevamento. A questa situazione si contrappone lo scenario costituito dalle aziende che hanno avuto aumenti o cambi produttivi, le quali rappresentano il 30% del totale e oltre il 60% delle aziende con estensione superiore a 30 ettari. Tra i cambiamenti di produzione sono state inserite infatti le modificazioni che hanno portato profitto all'azienda, frutto di investimenti

⁴⁹ Per informazioni più dettagliate riguardo a questo argomento vedi la relazione “Dalla produzione alla creazione di strutture ricettive: evoluzione del territorio agricolo”, capitolo 3.

⁵⁰ Si tratta della maggior parte delle aziende attive sul territorio comunale e di tutte quelle con estensione complessiva maggiore di 5 ettari.

intrapresi dai conduttori, volti ad aumentarne o migliorarne la produttività. Osservando l'ubicazione di queste aziende in ascesa, emerge che una ingente parte è situata nel territorio pianeggiante a nord di Montecavolo, compreso tra via Piave e la strada provinciale 23, che appare pertanto il più fiorente e con la maggior concentrazione di aziende zootecniche, il vero motore dell'economia agricola del comune.

Va ricordato che negli ultimi anni si sono diffuse rapidamente a tutte le tipologie aziendali una serie di tendenze innovative accomunate dal crescente interesse nei riguardi della produzione di qualità⁵¹. Dal punto di vista produttivo questo nuovo approccio si traduce nell'adozione di tecniche agricole non tradizionali come l'agricoltura biologica, l'agricoltura integrata o la lotta guidata: complessivamente oltre il 20% delle aziende censite pratica agricoltura non tradizionale (19 aziende praticano agricoltura biologica, 3 agricoltura integrata ed 1 effettua lotta guidata), di queste fanno parte quasi tutte le vitivinicole ed una porzione significativa delle zootecniche. La tendenza ad una maggior attenzione alle modalità di allevamento viene confermata anche dal numero di allevamenti tradizionali (in stabulazione fissa) ultimamente convertiti alla stabulazione libera.

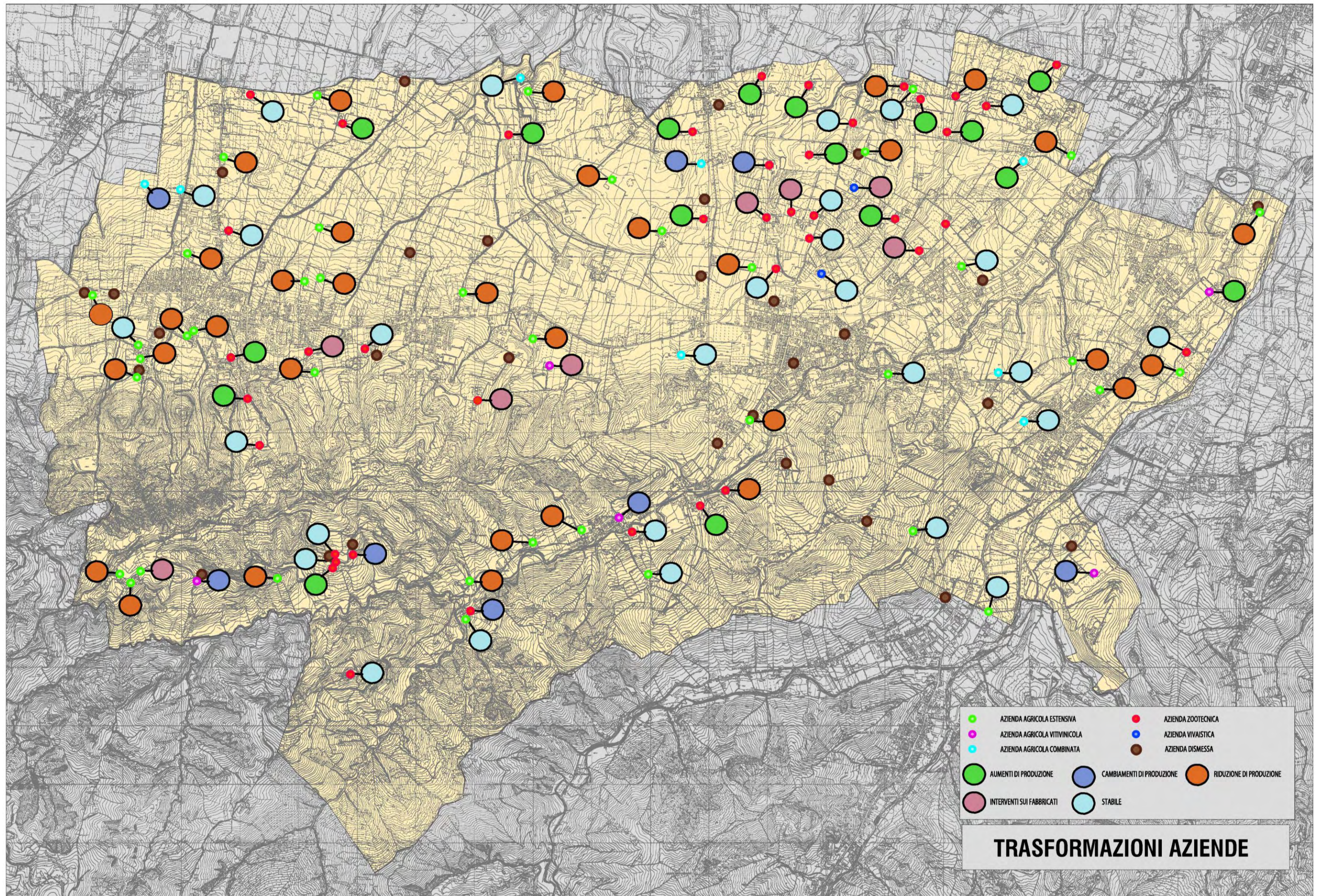
Di pari passo con le innovazioni già citate si è sviluppata anche la tendenza (recente ed ancora in atto) all'apertura di attività ricettive in senso lato all'interno delle aziende stesse: agriturismi, produzione e vendita diretta di prodotti (con allestimenti di piccole cantine o caseifici), attività didattiche o ricreative. Esemplari a riguardo sono le diverse fattorie didattiche e fattorie aperte sorte in questi anni, all'interno delle quali vengono organizzati sia percorsi didattici rivolti alle scolaresche che visite guidate per altri utenti e l'apertura di due circoli ippici sorti all'interno di aziende.

Nonostante in collina siano numerosi i casi di aziende recentemente dimesse, è proprio in questa zona che negli ultimi anni si è affermata la tendenza ad una "agricoltura diversa" che trova massima espressione in aziende vitivinicole e zootecniche dotate di strutture ricettive per il pubblico. Nel territorio collinare, oltre ad essere presente la maggior parte della produzione viticola, il 50% degli allevamenti è in

⁵¹ Con l'affermarsi del nuovo modo di fare agricoltura, che vede nella ricerca di maggior qualità e genuinità dei prodotti il proprio punto di forza, sono comparse le certificazioni. È ormai consuetudine di chi produce con metodi non tradizionali, affidarsi ad appositi enti od organi, in modo da rendere pubblica ed "ufficiale" la superiore qualità del proprio prodotto. Sono assai frequenti le certificazioni relative all'agricoltura biologica (il 20% delle aziende ha ormai adottato questo tipo di coltivazione), ma cominciano a diffondersi anche quelle legate ai marchi ISO ed EMAS riguardanti l'adozione di sistemi di gestione della qualità e sistemi di gestione ambientale (cfr. schede 9, 45). Tuttavia, la recente costituzione delle filiere di rintracciabilità del Parmigiano Reggiano e del Prosciutto di Parma-San Daniele ha originato la più ampia rete di certificazioni della qualità presente oggi nel territorio castellese. Infatti, tutti coloro che intendano produrre latte bovino o carne suina idonei ai due marchi sono obbligati ad aderire agli standard imposti dalle rispettive filiere.

stabulazione libera e più del 30% delle aziende rimaste pratica agricoltura non tradizionale. Esempi eccellenti di questa realtà sono l'azienda vitivinicola Venturini Baldini e l'azienda agrituristica Montebaducco.

Le innovazioni in atto mostrano meno diversità rispetto a quelle recenti: nella maggior parte dei casi le aziende risultano stabili (circa l'85%), cioè senza modificazioni avviate o previste, ma, a conferma della situazione disagiata in cui si trovano attualmente i piccoli agricoltori, i cambiamenti in atto principalmente diffusi rimangono quelli relativi alle riduzioni di produzione.



III fase progetto LOTO – Diagnosi

Elaborati prodotti

RELAZIONE QC2_ SISTEMA TERRITORIALE STORICO – IL PAESAGGIO

All. 2.C *Catalogazione dell’edificato di impianto storico*

RELAZIONE QC5_ SISTEMA TERRITORIALE CONTEMPORANEO – INDAGINE DEI TESSUTI URBANI

All. 5.A *Analisi critica dei tessuti urbani*

All. 5.B *Schede di catalogazione edifici all’esterno dei centri abitati*

RELAZIONE 10_ APPROFONDIMENTI DI NATURA IDRAULICA

Relazione da convenzione del CC 29/11/2007

TAVOLE QC5_ SISTEMA TERRITORIALE CONTEMPORANEO – INDAGINE DEI TESSUTI URBANI

TAV. 5.4 *ANALISI DELLA PERMEABILITA’_SUOLO*

TAVOLE QC10_ APPROFONDIMENTI DI NATURA IDRAULICA

TAV. 10.1 *SINTESI DELLA PERICOLOSITA’ IDROGEOLOGICA E
FOGNARIA*

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: ESEMPI DI CRITICITA'

Esempi di criticità



Esempi di criticità



Esempi di criticità



Esempi di criticità



ALLEGATI

Allegato 1 – Bozza di metodologia relativa alla fase WP3

Allegato 2 – Bibliografia consultata e principali riferimenti legislativi

Allegato 3 – Principali cartografie utilizzate

ALLEGATO I

BOZZA DI METODOLOGIA RELATIVA ALLA FASE WP3

IRER - Politecnico di Milano

WP3:

The perfection of an agreed method that could give a brief pre-design interpretation of landscape structure to steer the choices of territorial transformation (pg 19 of Application Form)

Messa a punto di un metodo condiviso per una lettura /interpretazione sintetica pre-progettuale della struttura paesistica finalizzata a guidare le scelte di trasformazione territoriale (p. 19 dell'Application Form)

PREMESSA

Tenendo conto delle indicazioni della Convenzione Europea di Firenze, la proposta metodologica cerca di impostare un approccio integrato al paesaggio, che:

- metta in luce il carattere olistico del paesaggio,
- evidenzi il suo significato come esito di un processo di interazione tra uomo e natura e come sistema di relazioni che connette le diverse componenti
- permetta nuove attribuzioni di significato e la formulazione di ipotesi di trasformazione

I criteri utilizzati per la lettura/interpretazione del paesaggio dalla geografia classica (analisi delle caratteristiche omogenee dei luoghi, nel loro aspetto), di lunga tradizione, si sono confrontati in questi anni con altri tipi di approcci conoscitivi, in particolare quello percettivo-visivo, quello storico-culturale e quello ecologico-naturalistico; ad essi si aggiungono approcci volti a comprendere le dinamiche sociali ed economiche, pregresse, in atto, previste e prevedibili. L'integrazione –non il solo intreccio- tra i diversi approcci, che modifica e arricchisce ognuno di essi, appare in questo momento una strada particolarmente feconda, in via di definizione, articolazione e sperimentazione in vari Paesi europei.

Da queste considerazioni è derivata la proposta di introdurre alcuni termini che potessero aiutare a chiarire la scelta operata e a confrontarsi su di essa: essi, anche se

in parte già in uso presso alcune tradizioni disciplinari, sono stati ripensati e riformulati, eventualmente ricorrendo alle loro radici etimologiche, cercando comunque di evitare un riferimento troppo stretto a concetti e termini troppo rigidamente caratterizzati da una o un'altra elaborazione culturale.

In particolare, si ritiene utile introdurre i concetti di "sistema di paesaggio"¹ e di "architettura dei luoghi"² come modalità di lettura complessa e integrata dei caratteri paesistici nella loro fisicità.

¹ **Sistema di paesaggio**

Si propone di utilizzare la locuzione "sistema di paesaggio" per indicare organizzazioni formali e funzionali dello spazio, sia storiche che recenti, in cui sia riconoscibile una logica unitaria (intenzionalità, concezione) in altri termini un "progetto" di paesaggio.

Le trasformazioni fisiche sono avvenute in passato e avvengono oggi sia per effetto di grandi interventi di carattere eccezionale, che, ugualmente e in misura diffusa, per effetto di una molteplicità di decisioni e di azioni individuali e capillari, trovando relazioni più o meno coerenti con la morfologia e i caratteri naturali del territorio e con i caratteri delle preesistenze antropiche.

Come per altre "architetture", per individuare un "sistema di paesaggio", risulta essenziale la riconoscibilità di una volontà progettuale unificante, come ragione della sua esistenza: tale progetto può essere stato realizzato nel tempo, da più autori e operatori, essere quindi collettivo e essere stato oggetto di continue riprogettazioni, sostituzioni, aggiunte, cancellazioni, ecc. in diversa misura, senza tuttavia che ne sia venuta meno la sua riconoscibilità e/o la coerenza del rapporto tra uomo e natura.

L'introduzione del concetto di "sistema di paesaggio" permette di interpretare i luoghi mettendo soprattutto in evidenza i sistemi di relazioni che li definiscono.

Sono definibili, per esempio, sistemi di paesaggio, una serie di tipologie di organizzazioni dello spazio, come i sistemi agricoli di bonifica dei primi del 900; i sistemi agricoli di villa storica ottocentesca con poderi; i sistemi degli alpeggi, i sistemi di fortificazioni, le strade storiche, i sistemi di mulini, le centuriazioni, ecc.. Essi sono costituiti da diversi manufatti (naturali e artificiali) e elementi naturali, maggiori e minori, legati tra loro da contiguità spaziali, oppure da relazioni simboliche e sensibili o da relazioni visive e funzionali.

I sistemi di paesaggio comprendono anche i paesaggi ordinari, costruiti da innumerevoli, continue e puntuali azioni di molteplici operatori nel corso del tempo, ma in cui sia comunque leggibile una coerenza progettuale o di rapporto con ciò che preesiste.

I sistemi di paesaggio possono essere sia storici (quando vengono avvertiti come tali dalla cultura attuale) che contemporanei. Essi possono intrecciarsi e coesistere in vario modo e in varia misura nei caratteri attuali dei luoghi. In particolare, le permanenze dei sistemi storici di paesaggio si possono manifestare, fisicamente, come: permanenze del disegno dei luoghi; permanenze dei caratteri materici; permanenze di modi d'uso o di funzioni tradizionali, quali quelli produttivi, ricreativi, ecc.; permanenze di modi e tecniche di coltivazione e di forme di manutenzione tradizionali.

² **Architettura dei luoghi**

Lo studio dei luoghi come oggetto fisico nei suoi caratteri distintivi (specificità) costituisce la conoscenza necessaria su cui appoggiare ogni progetto di paesaggio, come del resto chiede la Convenzione Europea (identificazione) e come procedono, di norma, i diversi metodi conoscitivi elaborati e utilizzati nei paesi europei.

Le trasformazioni fisiche, sia in passato che attualmente, in modo più o meno consapevole, sono il risultato di diversi atteggiamenti rispetto allo stato dei luoghi su cui intervengono: possono porsi in rapporto con i caratteri naturali, la composizione architettonica, i caratteri storici e culturali, oppure possono sovra-porsi ad essi in modo indifferente e estraneo alle specificità. Le modalità del rapporto tra innovazione e preesistenza costituiscono un parametro di giudizio fondamentale delle attuali qualità e delle trasformazioni paesaggistiche. Ogni nuovo intervento deve consapevolmente contribuire a formare il paesaggio, nelle sue inevitabili trasformazioni, migliorandolo complessivamente.

ORGANIZZAZIONE DELLO SCHEMA METODOLOGICO:

ALCUNI PRINCIPI BASE

Pare opportuno precisare alcuni principi generali sui quali si fonda la proposta metodologica tenendo conto delle indicazioni della Convenzione europea per il paesaggio, dei primi risultati del WP1 e WP2, dei contributi dei diversi Partner e delle finalità stesse del progetto LOTO.

Dal punto di vista fisico, il paesaggio è una "architettura" (in senso lato: tutto quanto lo spazio può essere letto come architettura) e, in quanto tale, costituisce un "manufatto" (manu-factus), caratterizzato da specifici elementi/materiali naturali e artificiali e da tecniche costruttive. E' in costante dinamica, per l'azione degli uomini (fattori economici, sociali e culturali) e per quella della natura (processi biofisici): "opera aperta". L'utilizzo del termine "architettura" e' stato utilizzato in quanto più ampio e comprensivo rispetto ad altri nel sottendere:

- l'idea che i luoghi possiedono una specifica organizzazione tridimensionale, ossia sono degli spazi costituiti da elementi che fisicamente li definiscono. Per rafforzare il concetto, è stato utilizzato il paragone con le stanze, che peraltro è specificamente utilizzato nella letteratura disciplinare per il paesaggio;
- la consapevolezza che gli spazi sono costituiti da materiali e tecniche costruttive (per rafforzare il concetto è stato introdotto il termine "manufatto", che ha il compito di sottolineare l'importanza dei caratteri materici dei luoghi, in quanto da essi dipende la loro specificità);
- la consapevolezza che i luoghi vanno letti nell'inscindibilità della forma dalla materia (materia formata: l'opera non si forma con una materia, ma si forma una materia).
- l'organizzazione funzionale dei luoghi che rimanda agli aspetti economici, sociali, culturali, ecc. che contribuiscono alla costruzione dei luoghi e che coinvolgono discipline molteplici.

1. Il paesaggio si offre alla comprensione in modo unitario e globale: ne deriva la necessità di organizzare e sviluppare attività di analisi non limitate alla sommatoria di singoli elementi, ma alla costruzione di correlazioni, funzionali alla sua lettura e interpretazione complessiva.
2. Gli strumenti e i metodi di indagine saranno indirizzati a una progettazione complessiva, organizzate su più livelli di scala, di temi, di tempi. Gli strumenti e i metodi saranno indirizzati ad un approccio analitico globale, mirato e non “a tappeto”. Deriveranno anche dalla storicizzazione: cioè dalla ricerca delle radici del problema, non per riduzionistica comparazione. Ed ancora dall'infradisciplinarietà, non per sommatoria di discipline.
3. Il coinvolgimento di tutto il territorio: aree straordinarie, ordinarie, degradate; spazi urbani, periurbani, rurali, naturali; terrestri e acque (Convenzione Europea del Paesaggio art.2).
4. La conoscenza dei luoghi, come oggetto fisico nei suoi caratteri distintivi (specificità), costituisce la necessaria e prioritaria fase metodologica (Convenzione Europea del paesaggio, “identificazione”, art.6 C)
5. Approccio integrato al paesaggio: conoscenza degli aspetti storico-culturali; degli aspetti ecologico-naturalistici; dei processi sociali e economici, storici e attuali, con la finalità di mettere in luce l'interrelazione tra i diversi punti di vista oggi presenti nelle scelte di governo (trasversalità del paesaggio), pur non confondendone le specificità di approccio e di strumenti (diversità tra i concetti di “paesaggio”, di “ambiente” e di “territorio”).
6. La presa in considerazione della percezione dei paesaggi da parte delle popolazioni, introducendo opportune forme di “partecipazione” che vengono articolate nei modi ritenuti più opportuni dai singoli partner a seconda delle consuetudini di consultazione e confronto in vigore nelle diverse realtà locali anche in riferimento alla specificità della proposta di piano/progetto.

DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA DI SCHEMA METODOLOGICO

Il percorso delineato può essere finalizzato alla definizione di uno strumento di pianificazione/programmazione al fine di verificare l'incidenza paesistica dei progetti (rapporto/congruenza tra progetto e scenario strategico), oppure partire da un'ipotesi progettuale per indagarne le opportunità di risoluzione del rapporto con il paesaggio e di conseguente formulazione e "lancio" di una strategia paesistica più ampia (più facile con i grandi progetti, ma non solo).

L'applicazione del metodo può però essere testata anche in riferimento alla impostazione di piani territoriali di livello regionale e riuscire ad individuare criteri per arrivare governare a quella scala sistemi, ambiti ed elementi paesistici da salvaguardare o valorizzare, verificare le scelte generali di sviluppo e le ricadute delle diverse politiche, promuovere e indirizzare la riqualificazione dei paesaggi degradati.

Lo schema si configura come un possibile percorso di lettura/interpretazione dei caratteri paesistici dei luoghi che prescinde, nella sua impostazione, da una specifica scala di riferimento. Il metodo può restare fondato su principi identici, ma cambierà il dettaglio richiesto nelle indagini.

A seconda del problema di trasformazione che si pone e dei caratteri del territorio verrà scelta preliminarmente la dimensione dell'area di inquadramento tenendo conto dell'ambito di influenza del piano o del progetto di trasformazione. Sarà poi l'applicazione dello schema a indurre la scelta della "scala" o delle "scale" di analisi/interpretazione e di intervento pre-progettuale più idonee e quindi, successivamente, l'individuazione dei possibili strumenti più efficaci per governare le trasformazioni a quella scala.

Risulta tuttavia utile al fine dell'inquadramento, dello sviluppo e delle sintesi delle indagini per la ricostruzione delle conoscenze preliminari dello stato di fatto di un determinato sito /contesto, definire gli ambiti della ricerca: primariamente l'ambito di applicazione territoriale, quindi le scale di indagine.

Le fasi dello schema metodologico che seguono non si strutturano per tappe distinte, sequenziali e organizzate gerarchicamente, bensì, come ogni processo conoscitivo, con un carattere di circolarità, in cui ogni approfondimento può avere delle conseguenze per una migliore precisazione e interpretazione delle altre elaborazioni e per la definizione degli scenari progettuali, in cui sono presenti perfezionamenti e integrazioni

continue. E' tuttavia importante che le fasi conservino una loro riconoscibilità, autonomia e chiarezza di fonti, strumenti, elaborazioni, finalità anche ai fini della trasmissibilità del "sapere" e della esplicitazione del percorso esperito. In questa prospettiva, rivestono particolare importanza le modalità di organizzazione dei dati e di una loro rappresentazione sintetica ed efficace.

Ogni Partner del progetto definisce le forme della partecipazione delle popolazioni in forma diretta o indiretta al processo conoscitivo. Nello schema metodologico vengono però individuati i momenti del percorso in cui appare necessario confrontarsi con i valori assegnati ai luoghi dalle popolazioni:

- nella fase di lettura delle "caratterizzazioni" (in particolare la lettura dei valori locali),
- in quella di "diagnosi", che non può prescindere da considerazioni in merito alla diversa gamma di valori assegnati ai luoghi,
- nella fase di definizione/presentazione dei possibili scenari paesistici per il futuro.

1) CARATTERIZZAZIONE E QUALIFICAZIONE

Lo scopo è una lettura e dei caratteri dell'architettura dei luoghi, dell'ambiente e della natura, e l'individuazione dei sistemi di paesaggio nello stato attuale, attraverso varie azioni conoscitive orientate a formulare una loro prima qualificazione. Esse consistono nel:

- rilievo dello stato attuale dei luoghi, come oggetto fisico: conoscenze fisiche e naturali preliminari (caratteristiche delle componenti naturali: suolo, acque, clima/aria, fauna e flora); rilievo geometrico/ topografico e dei materiali (elementi territoriali e strutture antropiche e relative tecniche costruttive); uso del suolo (agricolo, forestale, residenziale, industriale, ricreativo, ecc);
- ricostruzione delle vicende e delle dinamiche storiche di trasformazione che hanno portato all'attuale assetto antropico e naturale (anamnesi)
- interpretazione dell'architettura dei luoghi, nei suoi caratteri attuali, in cui vengono evidenziati: l'organizzazione attuale degli spazi, edificati e non edificati, costruiti e naturali (paragonabili a stanze); la presenza, in essi, di 'sistemi storici di paesaggio', più o meno conservati (fino ai resti) e più o meno intrecciati,

sovrapposti, integrati uno sull'altro nel corso del tempo (palinsesto); altri aspetti sensibili (paesaggio sonoro, olfattivo, tattile, ecc)

(definizione dei caratteri dell'architettura dei luoghi)

- confronto con i valori paesistici (simbolici, culturali, di identità ..) riconosciuti e attribuiti dalle diverse categorie di attori, portatrici di differenti punti di vista (percezione del paesaggio di abitanti e visitatori)
- individuazione dei caratteri peculiari, punti/aree forti o chiave e punti deboli, sia per quanto riguarda l'architettura dei luoghi e dei sistemi di paesaggio (per es.: forte coerenza compositiva, permanenza di sistemi storici o di immagini consolidate, ma anche paesaggi "dissonanti", luoghi e manufatti incongrui, e poi materiali costruttivi e colori, elementi caratterizzanti, ecc.), sia per quanto riguarda l'ambiente e la natura (per es. boschi, prati magri, alberi monumentali, biotopi e geotopi, aree degradate e/o in abbandono ecc.); valori assegnati dalle popolazioni (permanenze di attribuzioni di significati a elementi e siti: per es. luoghi della memoria, associati a feste, avvenimenti storici, tradizioni culturali locali, ecc.) o celebrati dalla cultura esperta (attraverso l'iconografia storica e recente, la fotografia, gli scritti di intellettuali, viaggiatori, letterati, ecc.); individuazione dei significati nascosti dei luoghi, rintracciabili nelle deboli pratiche di vita collettiva e di attribuzione di qualità da parte delle società locali, in particolare nei paesaggi della quotidianità, spesso privi di riconosciute qualità.
- qualificazione dei caratteri dell'architettura dei luoghi, dell'ambiente e della natura).

2) DINAMICHE E DOMANDE DI TRASFORMAZIONE

Saranno analizzati i principali processi di trasformazione in atto, previsti e prevedibili, che per cause antropiche e naturali investono il territorio al fine di prevederne l'incidenza sulle forme e sui significati del paesaggio (sia a livello generale sia a livello locale) elaborando diversi "scenari" che ne prefigurino i possibili esiti.

L'analisi consiste nella :

- conoscenza e valutazione, sia qualitativa che quantitativa, delle dinamiche di trasformazione dei luoghi per cause economiche e sociali: urbanizzazione e modelli insediativi; usi agricoli e forestali; sfruttamento delle risorse naturali (suolo, acqua, aria, flora e fauna); sviluppo turistico; grandi infrastrutture; ecc.

- conoscenza e valutazione delle dinamiche di trasformazione dei luoghi a causa di eventi o processi dei processi biologici, fisici (per es. frane, alluvioni ecc.), ecc.
- costruzione di un quadro delle politiche (europee, nazionali, regionali, etc.), dei progetti collettivi e individuali di trasformazione e innovazione (pianificazione territoriale ordinaria, progetti speciali, progetti puntuali, ecc.) e delle domande emergenti;
- individuazione di realizzazioni e processi attuativi esemplari.

3) DIAGNOSI

Sarà formulata una diagnosi finalizzata a definire un quadro dello “Stato del paesaggio” costruendo un bilancio delle criticità/problematicità e delle risorse/opportunità, considerando i rischi futuri del paesaggio (selezionando gli ambiti più sensibili, individuando i fattori di “pericolosità” e gli elementi di “vulnerabilità”) in rapporto con la consistenza del bene paesaggistico, come base per la definizione di una politica per il paesaggio.

Si procederà dunque alla :

Interpretazione dell’architettura dei luoghi, dell’ambiente e della natura per segnalarne:

- Criticità/problematicità: aspetti di disturbo, degrado, alterazione, discontinuità, rischio, ecc. (per es. margini urbani, aree incongrue, aree abbandonate, lacune in elementi compositivi storici, interruzioni di relazioni tra elementi di sistemi ecologici o storico-antropici, danni derivanti da un eccessivo sfruttamento delle risorse naturali da parte dell’uomo, rischi connessi a nuovi processi socio/economiche e/o climatici ecc.).
- Potenzialità/opportunità paesistiche (per es.: ricomposizione paesistica tramite riqualificazione/recupero di aree degradate, valorizzazione di un lungolago, di un’area naturalistica ecc., sviluppo di attività forestali, utilizzo delle acque, utilizzo multiplo degli spazi agricoli ecc.)

4) CONDIVISIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

Il quadro conoscitivo costituito dalla caratterizzazione/qualificazione, dall'analisi delle dinamiche di trasformazione e dalla diagnosi, dovrà essere condiviso dagli attori interessati e/o interessabili.

Si procederà alla:

- individuazione degli interlocutori interessati (per competenza, pubblici e/o pubblici e privati);
- individuazione delle modalità di comunicazione/trasmissione delle informazioni e delle procedure;
- specificazione delle modalità di interlocuzione adatte alle diverse situazioni;
- avvio del confronto.

5) PREMESSE PER LA DEFINIZIONE DI UNA POLITICA PER IL PAESAGGIO ³

La condivisione del quadro conoscitivo consente di procedere alla formulazione delle premesse per la definizione di una politica per il paesaggio, ovvero all'articolazione di un primo quadro di obiettivi di carattere paesistico di lungo periodo riferiti all'ambito di applicazione (verso quale scenario paesistico ci si muove), che si preciserà tenendo conto delle diverse possibili uscite operative; queste, a loro volta, potranno richiedere una ricalibratura dei quadri conoscitivi di cui ai punti precedenti.

Si individuano come possibili uscite operative la formulazione di :

1. indirizzi per la formazione di "scenari strategici condivisi";
2. indirizzi per la "pianificazione paesistica".
3. indirizzi per la "progettazione paesistica";
4. indirizzi per la "valutazione della sostenibilità paesaggistica" delle grandi opere;

Così definiti :

- 1) Indirizzi per la formazione di "scenari strategici condivisi"/ "carte di paesaggio" strumenti quali "carte di paesaggio" e "scenari strategici" che, consentano sulla base del quadro delle conoscenze di far maturare visioni condivise con le quali governare le differenti azioni sul paesaggio a vario titolo prodotte, riconoscendo l'utilità per le

³ L'implementazione del metodo non vedrà in molti casi lo sviluppo di questo punto ma solo una sua prefigurazione. E' però importante che il percorso venga condiviso nella sua totalità per la corretta impostazione dei passaggi precedenti. In molti casi la conclusione del percorso rappresenterà l'auspicata ricaduta virtuosa delle azioni pilota al di là della durata del progetto.

pubbliche amministrazioni di dotarsi di strategie a medio e lungo e termine per la tutela e riqualificazione del paesaggio appare opportuno predisporre.

2) Indirizzi per la “pianificazione paesistica”

Questa dimensione operativa dovrebbe essere affrontata con particolare considerazione per le innovazioni introdotte nei differenti paesi e regioni dal recepimento della Convenzione di Firenze (ad es. in Italia tenendo conto del nuovo Codice dei Beni Culturali, prefigurando almeno i passaggi principali della revisione degli strumenti paesistici). Nel panorama attuale in cui ci si prepara alla revisione degli strumenti di pianificazione paesistica, appare particolarmente utile fornire indirizzi metodologici che affermino l’approccio integrato al paesaggio.

3) Indirizzi per la “progettazione paesistica”

Criteri di impostazione dei progetti di paesaggio, utili anche ai fini dell’erogazione di sussidi e incentivi pubblici per l’affermazione di buone pratiche di intervento sul paesaggio.

4) Indirizzi per la “valutazione della sostenibilità paesaggistica” delle grandi opere
Valutazioni paesistiche ad integrazione delle procedure (tipo VAS e VIA dove si rileva un’ insufficienza delle procedure di valutazione dei progetti di nuove opere infrastrutturali), oppure come specifica procedura di valutazione paesistica dei progetti delle opere.

Si procederà pertanto:

- a delineare il “quadro dei riferimenti paesistici” su cui fondare le politiche per il paesaggio a partire dal confronto tra ipotesi relative alle future trasformazioni e il quadro conoscitivo, verificando le possibili opportunità/criticità individuate;
- individuare contraddizioni e/o disfunzionamenti;
- elaborare possibili scenari progettuali alternativi, evidenziandone gli obiettivi e le possibili ricadute;
- confrontare e valutare gli scenari progettuali alternativi con gli interlocutori individuati;
- individuare gli “obiettivi di qualità” e le linee di indirizzo per la trasformazione paesistica;
- indicare le opportune scale di intervento e gli strumenti per la sua operatività.

ALCUNE PRECISAZIONI

La proposta di percorso metodologico posta alla discussione è stata sviluppata compiendo alcune scelte terminologiche ritenute utili a mettere meglio a fuoco il senso dei diversi passaggi operativi indicati, tenendo conto della finalità centrale del progetto: la gestione paesistica delle trasformazioni territoriali.

A fronte del confronto tra i partner e in seconda battuta a seguito dell'impostazione delle implementazione del percorso sulle aree pilota, alcuni termini verranno inevitabilmente meglio precisati, altri aggiunti.

La costruzione in itinere di un glossario di riferimento è sicuramente uno dei compiti del progetto. Compito non facile ma indispensabile per mettere a punto un'ipotesi di lavoro integrata e condivisa che faciliti poi anche il confronto anche sui risultati ottenuti o che si otterranno.

Si ritiene però più utile comporre il glossario non a priori ma durante ed ex post la discussione e quindi le applicazione operative del progetto.

Alcune scelte sono però già state operate in questa fase ed è doveroso ed utile spiegarne il senso.

Qualificazione

Viene proposto il termine "qualificazione", per intendere l'interpretazione delle attuali condizioni di qualità dei luoghi.

Peraltro, gli Ateliers per l'applicazione della Convenzione europea per il paesaggio hanno registrato una notevole convergenza internazionale nell'affermare il passaggio da un concetto di valore intrinseco dei luoghi a quello di valore relativo, ossia che viene attribuito dagli individui coinvolti. Si registra la tendenza a rifiutare la formazione di una gerarchia di paesaggi (e di loro elementi) a favore, invece, della individuazione di un ventaglio di valori, attribuiti ai luoghi dalle diverse categorie di attori coinvolti e interessati, portatori di diversi punti di vista: alcuni tipi di valori possono essere fra loro contraddittori (per esempio il valore d'uso, il valore simbolico, il valore storico, il valore naturalistico, ecc.). Tali valori sono qualitativi e non quantitativi. Saranno poi le scelte delle autorità politiche che porteranno a una affermazione definitiva di uno o più valori sugli altri.

I percorsi conoscitivi proposti dallo Schema metodologico sono motivati dalla consapevolezza dell'esistenza di una serie di "valori" di cui sono portatori la cultura esperta e le culture locali, nell'attuale momento storico (interesse storico, interesse simbolico, interesse naturalistico, interesse d'uso, ecc.) e del riconoscimento di una serie di disvalori (incongruità, dissonanza paesistiche), in corso di recente definizione e di altri più consolidati (danni e degrado ambientale, ecc.).

La proposta metodologica ha invece volutamente evitato di utilizzare alcuni termini proposti dalla Convenzione Europea e tra questi, in particolare, "valutazione" e "obiettivi di qualità", in quanto in sé ancora abbastanza vaghi e ambigui.

Lo scopo del progetto non è sviscerare il possibile senso, la definizione e l'applicazione di questi concetti. In ogni caso, l'approfondimento sia terminologico che di definizione di strumenti e procedure relative al tema, richiede approfondimenti vasti e specifici che il progetto LOTO non può affrontare con la profondità e l'ampiezza necessarie. (La durata del progetto non lo permetterebbe neanche volendo!)

Si è preferito concentrarsi sul percorso metodologico per valutare successivamente dove e come questi concetti possano essere introdotti in funzione del raggiungimento dell'obiettivo specifico di LOTO tenendo anche conto dei successi e delle criticità incontrate nello sviluppo dei diversi percorsi applicativi.

Valutazione

Il termine "valutazione", che viene utilizzato nel testo in italiano della Convenzione (in francese "qualification" e in inglese "assessment") non presenta contorni molto chiari.

La stessa relazione esplicativa della Convenzione Europea lascia molto aperto questo aspetto, che in realtà contiene in sé più fasi del percorso. Viene però suggerito di distinguere un momento tecnico, preliminare, da quello di confronto con le popolazioni. Ma dove finisce l'individuazione e dove inizia la valutazione? La prima può prescindere dal valore assegnato ai luoghi dalle popolazioni insediate o che interagiscono con essi? Nella griglia metodologica proposta appare credibile che il confronto con i valori assegnati ai diversi paesaggi ai diversi livelli si ponga tra la fase di lettura delle "caratterizzazioni" e quella di "diagnosi". Quest'ultima infatti non può prescindere da considerazioni in merito a questi aspetti. Si avrebbe quindi una prima fase di "individuazione/valutazione" tecnica alla quale segue il confronto con una valutazione

delle popolazioni e quindi una nuova fase di valutazione tecnica per individuare opportunità e criticità, punti di forza e punti di debolezza.

Il coinvolgimento delle popolazioni non può però fermarsi qui.

Pare ineludibile un loro coinvolgimento nella fase di definizione/presentazione dei possibili scenari conseguenti al confronto tra le politiche/ipotesi di sviluppo in corso di definizione e i punti di forza/di debolezza nonché le opportunità/criticità paesistiche.

Obiettivi di qualità

Per le finalità del progetto LOTO, che intende individuare possibili modalità di gestione paesistica delle trasformazioni territoriali, gli “obiettivi di qualità” non potranno che confluire in scelte e indicazioni molto concrete che vanno oltre una teorica e schematica suddivisione in conservazione, gestione e riqualificazione. Coniugheranno presumibilmente questi principi e scelte di politica paesistica non tanto per comparti territoriali (in una sorta di zonizzazione), ma per sistemi, ambiti ed elementi, come del resto viene specificato anche nei documenti di esplicazione della Convenzione Europea del Paesaggio⁴.

La finalità di LOTO non è tanto individuare le aree paesistiche da salvaguardare, quanto capire come poter gestire paesisticamente le trasformazioni territoriali (sia quelle veloci che quelle lente e capillari, ma altrettanto incidenti sull'insieme paesistico) anche in riferimento ai paesaggi quotidiani e, spesso, contraddittori, con cui ci si trova a confrontarsi.

⁴ Tale indicazione è presente nei documenti della Convenzione Europea del Paesaggio. Cfr, in particolare:

Art.1 della Convenzione

Relazione Esplicativa :

punto 41. - In ogni zona paesaggistica, l'equilibrio tra questi tre tipi di attività dipenderà dal carattere della zona e dagli obiettivi definiti per il suo futuro paesaggio. Certe zone possono richiedere una protezione molto rigorosa. Invece possono esistere delle zone in cui il paesaggio estremamente rovinato richiede di venire completamente ristrutturato. Per la maggior parte dei paesaggi, si rende necessario l'insieme delle tre tipologie di intervento, mentre alcuni richiedono un tipo di intervento specifico.

punto 42 - Nella ricerca di buon equilibrio tra salvaguardia, gestione e pianificazione di un paesaggio, occorre ricordare che non si cerca di preservare o di “congelare” dei paesaggi ad un determinato stadio della loro lunga evoluzione. I paesaggi hanno sempre subito mutamenti e continueranno a cambiare, sia per effetto dei processi naturali, che dell'azione dell'uomo. In realtà l'obiettivo da perseguire dovrebbe essere quello di accompagnare i cambiamenti futuri riconoscendo la grande diversità e la qualità dei paesaggi che abbiamo ereditato dal passato, sforzandoci di preservare, o ancor meglio, di arricchire tale diversità e tale qualità invece di lasciarle andare in rovina.

ALLEGATO II

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA E PRINCIPALI RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Bibliografia relativa ad aspetti idrografici e geologici

- Ministero LL.PP. - Consiglio Superiore LL.PP. - Servizio Idrografico, *Memorie e studi idrografici*, 1928;
- Cremaschi M. – Papani G., *Contributo preliminare alla Neotettonica del margine Padano dell'Appennino: le forme terrazzate comprese tra Cavriago e Quattro Castella*, Ateneo Parmense, Acta Nat., 11, 1975;
- Pellegrini M., *Elementi di idrogeologia e geochimica*, Pitagora, Bologna 1985;
- Castiglioni G. B., *Geomorfologia*, U.T.E.T., Torino, 1986;
- AAVV, *Le strade di Matilde di Canossa*, Tamari Montagna Edizioni, Bologna, 1989;
- Zanichelli F., a cura di, *Dal crinale al Po. Geologia e morfologia del territorio reggiano*, Reggio Emilia, 1989;
- Malaguzzi G., *L'Oasi del Bianello - un museo ecologico all'aperto*, Cavriago (RE), 1992;
- Società Geologica Italiana, *Guide Geologiche Regionali - Appennino Tosco-Emiliano*, BE-MA, Milano, 1994;
- Servizio Geologico Italiano, *Scheda sperimentale per l'inventario dei geositi italiani*, 2001;
- Ferro V., *La sistemazione dei bacini idrografici*, edizione McGraw-Hill, 2002;
- Marchetti – Barbieri, *Sistemi Informativi Territoriali e reticolo di drenaggio nell'Appennino modenese e reggiano*, in “Il Geologo dell'Emilia-Romagna”, Anno IV - N. 14, aprile-giugno 2003;
- Regione Emilia-Romagna, *Itinerari geologico-ambientali nelle terre matildiche tra Canossa e Quattro Castella*, 2004.

Bibliografia relativa alla storia generale del territorio

- Ricci L., *Corografia dei territori di Modena, Reggio e degli altri stati appartenenti alla Casa d'Este*, Eredi Bartolomeo Soliani, , Modena, 1788;
- Tiraboschi G., *Dizionario storico topografico per gli Stati estensi*, Stamperia Eredi Soliani, Modena, 1824 – 25;
- Scurani P., *Le chiese della Diocesi di Reggio Emilia*, III, 1890 – 1925, testo manoscritto conservato presso l'Archivio Vescovile;
- Saccani G., *Il castello e la chiesa di Borzano*, 1926;
- Bocconi L., *Roncolo, notizie ecclesiastiche e civili* pubblicate il 15 gennaio 1933 per il fausto ingresso del Priore Prof. Don Antonio Corsi, Reggio E, Stab. Tip. Artigianelli – R. Bojardi, 1933;
- Balletti A., *Le Quattro Castella – memoria storica*, Officine Grafiche Pedrini, Reggio Emilia, 1937;
- Fabbi F., *Quattro Castella - storia e leggende*, in “Il Pescatore reggiano”, Editrice Bizzochi, Reggio Emilia, 1960;
- Bertolani Del Rio M., *I castelli reggiani*, 3° edizione riveduta e ampliata, Tecnostampa, Reggio Emilia, 1971;
- Milani F., *Vezzano e le sue frazioni nel solco della storia*, AGE, Reggio Emilia, 1971;
- *Quattro Castella nella storia di Canossa*, atti del Convegno di studi matildici, Quattro Castella (28 – 29 maggio 1977), Multigrafica Editrice, Roma, 1977;
- Baricchi W., a cura di, *Insedimento storico e beni culturali - Comune di Quattro Castella*, Tecnostampa, , Reggio Emilia, 1986.
- *Quattro Castella, immagini negli anni, cartoline illustrate 1895 – 1960*, Tecnostampa, Reggio Emilia, 1988.
- Canovesi A., *Quattro Castella città matildica, chiese e dintorni*, Cavriago (RE), 1992.

- *Un paese in posa. Ritratto fotografico di Quattro Castella e del suo territorio*, testo di Massimo Mussini, AGE, Reggio Emilia, 1997.
- Rombaldi O., *Lo stato estense e Matteo Maria Boiardo*, in Anceschi G.-Matarrese T., a cura di, *Il Boiardo e il mondo estense nel quattrocento. Atti del convegno internazionale di studi*, Scandiano – Modena – Reggio Emilia – Ferrara, 13 – 17 settembre 1994, vol. 2, Antenore, Padova, 1998;
- Badini G., a cura di, *Quattro Castella dai secoli antichi al secolo breve*, Cavriago (RE), 2002;
- Menozzi D. L., *Appunti per la storia di Salvarano*, 2003, testo dattiloscritto.
- Meschini P., *Estimi e catasti del territorio (1786 – 1972) - l'unità d'Italia, il Regno, la Repubblica (1864 – 1977)*, La Nuova Tipolito, Felina (RE), 2003.

Bibliografia relativa al paesaggio dei giardini e delle sistemazioni agro-paesaggistiche storiche

- Vecchio B., *Il bosco negli scrittori italiani del settecento e dell'età napoleonica*, Piccola Biblioteca Einaudi, Einaudi Editore, Torino, 1974;
- Lieutaghi P., *Il libro degli alberi e degli arbusti*, Biblioteca Universale Rizzoli, Rizzoli Editore, Milano, 1982;
- Agostini F. - Marinoni C.M., *Manuale di progettazione degli spazi verdi*, Zanichelli ed. S.p.A., Bologna, 1987;
- Baricchi W., a cura di, *Mille anni verdi*, Reggio Emilia, 1989;
- Chiesi Mauro, a cura di, *Le siepi nella pianura Reggiana - piano di reinserimento*, Amministrazione Provinciale - Assessorato all'Ambiente e Territorio, Tecnograf, Reggio Emilia, 1991;
- Simonini G.L., *Giardini d'Italia I*, Idealibri S.p.A., Milano, 1991;
- Chiesi M., a cura di, *Studio di fattibilità del Regolamento del verde del Comune di Reggio Emilia*, Azienda Consorziale Gas Acqua AGAC, testo dattiloscritto, 1996;
- Ferrari M. - Medici D., *Alberi e arbusti in Italia*, Edagricole, Bologna, 1996;
- Chiesi M., *Il verde urbano e la crisi del rapporto albero-città*, Atti XI Congresso Nazionale dei periti agrari "la qualità della vita, il contributo dei periti agrari"; Paestum (SA) 24-28 giugno 1998;

- Chiesi M., Fontanesi I., *Verdevivo, come sono e dove sono i parchi della città*, Comune di Reggio Emilia, Assessorato ambiente e verde pubblico, Reggio Emilia, 2000;
- Chiesi M., *Elaborazione proposta nuovo Regolamento Generale del Verde*, Comune di Reggio Emilia - Assessorato Ambiente e Verde Urbano, testo dattiloscritto, 2001.

Bibliografia relativa al tema generale del paesaggio, ad aspetti metodologici e principali riferimenti legislativi

- *Convenzione europea del paesaggio*, Firenze, 20 ottobre 2000;
- *ACCORDO 19 aprile 2001* tra il Ministero per i beni e le attività culturali e le Regioni e la Province autonome di Trento e Bolzano sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio;
- Scazzosi L., a cura di, *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*, Gangemi Editore, Roma, 2002;
- *ACCORDO 9 ottobre 2003* tra il Ministero per i beni e le attività culturali, la Regione Emilia-Romagna e le Associazioni delle autonomie locali Emilia-Romagna;
- *D. Lgs 42/2004*, Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- Regione Emilia-Romagna - Oikos, *Studio preliminare per l'attuazione dell'Accordo del 19 aprile 2001 tra Ministro e Regioni in materia di paesaggio e per l'adeguamento del Piano paesistico della Regione Romagna in conformità con i nuovi indirizzi nazionali ed europei*, marzo 2004;
- Regione Marche, *Incontri di paesaggi*, 1° Seminario Progetto LOTO, Abbadia di Fiastra – Tolentino 23/24 settembre 2004, testi dattiloscritti dei relatori: Alberto Clementi, Anna Rossi, Dora Drexler, Brigitte Scholz, Jelka Hudoklin, Lucina Caravaggi, Bernardino Romano, Florencio Zoido Naranjo, Silvia Catalino, Massimo Angrilli, Sandra Camicia, Hans-Michael Schober, Mosè Ricci;
- Regione Emilia-Romagna, *Paesaggi senza confini*, Convegno nazionale sul paesaggio – Bologna 7 maggio 2004, Atti, Bologna, marzo 2005.

ALLEGATO III

PRINCIPALI CARTOGRAFIE UTILIZZATE

Cartografie e foto aeree storiche

- Topografia degli Stati Estensi, 1821-1828, sezioni N. 18-19, colonna X;
- Carta del Campo del Ghiardo, 1876, fogli 1-2-3-4;
- IGMI, foglio 86IV, 1884;
- Catasto di primo impianto, Comune di Quattro Castella, 1888;
- IGMI, riprese aeree 1934;
- IGMI, fogli 86IV NO-NE, 1934.

Cartografie e ortofoto attuali

- CTR, rilievo 1977;
- CTR, aggiornamento dicembre 1985;
- Ortofoto a colori "IT 1994";
- Ortofoto a colori "Volo Aima 1996";
- Ortofoto digitale a colori "IT 2000", riprese giugno 1998;
- Ortoimmagini da satellite "Quick Bird 2003/bn", riprese marzo 2003;
- CGU (Carta geografica unica del territorio), edizione 2003.